

ROMA
23 Marzo 1930-VIII

ANNO X - N. 12
Conto Corrente Postale

KINES

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO:
Lettera d'amore a un'attrice
I nuovi astri di Hollywood
Con José Padilla
tra Europa e Africa
LE VESPE



EDWINA BOOTH, INCANTEVOLE «DEA
BIANCA» NEL FILM DI W. S. VAN DYKE
TRADER HORN
(Foto Ruth Harriet Louise)

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 14 - CONTO CORRENTI CON LA POSTA

ABBONAMENTI Italia e Colonie L. 20

Estero L. 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 33-222

Amministrazione: MILANO - Via Broletto 12 - Telef. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione



FIRMAMENTO EUROPEO

MADY CHRISTIANS

Questa volta si tratta d'un'autentica « figlia d'arte ».
Mady Christians infatti è nata dal celebre attore dram-
matico Christians, del teatro tedesco di Nuova York.
Discende perciò indiscutibilmente da lombi che hanno
marcato in lei una spiccata tendenza a tutte le arti in
genere, e al teatro in particolare.

Tuttavia, ad onta del suo nome prettamente « yankee »,
la deliziosa Mady, è un'autentica europea, e, pur avendo
trascorso la sua fanciullezza e gran parte della gioventù
sulle rive poco ubertose dell'Hudson, non ha per questo
dimenticato quelle più poetiche e lussureggianti del Da-
rubio, che la videro nascere.

Mady Christians è rimasta viennese, in tutto il miste-
rioso significato che questa parola racchiude, in tutto
il fascino delizioso che una simile definizione... etno-
grafica comporta. Una viennese dai grandi occhi languidi
in un viso perfetto, una viennese di quelle classiche, dai
capelli biondi e dal corpo fremente... Un'europea « ma-
tinée » di « flapper », con sfumature che rendono la sua
leggiadria più che mai personale, la sua recitazione, unica,
la sua arte avvincente.

Mady Christians appartiene però alla categoria dei
figli che non son degeneri dei padri: essa più che attrice
è nata « artista ».

Ne volete una prova?

Accompagnando il padre durante le sue recite, un
giorno in mancanza di un'attrice di 12 anni, poche ore
prima della rappresentazione, il genitore l'istruisce e la

presenta a sostituire in « Zazà » la difficilissima parte
infantile. A quell'epoca, la piccola Mady non aveva che
sei anni e se la cavò egregiamente. Tanto che da quel
momento senza aver un ruolo fisso rimase come attrice-
bambina nella compagnia, interpretando tutte le parti
infantili, maschili e femminili in ogni produzione del
« Deutsches Theater » che lo esigeva.

Essa solleva ben presto un'ondata d'entusiasmo per la
perfetta dizione con la quale recita, per la grazia dei suoi
gesti, per l'eleganza con cui balla, sì che qualche impres-
sario vorrebbe strapparla alla famiglia e iniziare con lei
una grande « tournée » attraverso gli allora 45 Stati del-
l'Unione.

Il padre però non si lascia convincere e non cede la
figlia, la quale deve crescere accanto a sé a Brooklyn,
nella villa civettuola che le sue oneste fatiche artistiche
gli hanno procacciato.

Più di un impresario cinematografico la vede e rimane
addirittura sbalordito... Ed è la Vitagraph, la prima casa
americana che tentava in quel momento di creare una
industria nazionale, fondando i teatrini di vetro sull'Hud-
son, che riesce dopo innumerevoli tentativi a convincere
il gelosissimo genitore che si tratta dell'avvenire della
piccola Mady, il cui talento artistico sembra fatto ap-
posta per l'arte nascente dello schermo.

L'Eclair-Universal scrittura in seguito la fanciulla per
una serie di « grotteschi » completamente recitati da
bambini. Ed ecco la decenne Mady recarsi regolarmente

ogni mattina con la fida governante ai capannoni di vetro
di Fort Lee, presso New Jersey, dove il suo temperamento
artistico si rivela già « tagliato » per lo « schermo »...
Questa serie di film immensi con gusto eccezionale da
direttori scandinavi, ottenne ovunque un successo sbalor-
diante per merito della piccola attrice, efficacissima in
ogni parte, deliziosa oltre ogni dire nelle scene di pas-
sione.

Così Mady Christians giunge all'età in cui la donna
non è più fanciulla e la fanciulla non è ancora donna.

Il padre, il quale non ha trascurato di dare alla figlia
una solida cultura, ne approfitta per intensificare la sua
educazione artistica, avviandola per parecchi anni alla
musica e al canto.

Poiché, la bella viennese nota a noi come attrice « mutata »
è una cantante piena di sentimento e di soavità.

La guerra interrompe la sua carriera « americana ».
Colla dichiarazione fatta dagli Stati Uniti alla Germania
la piccola Mady deve seguire il padre che rimpatria e
ritorna in Europa. Ma invece di Vienna il padre decide
di recarsi a Berlino, dove grazie alla sua arte e al suo
nome egli è facilmente accolto nei teatri drammatici della
capitale tedesca.

Anche Mady Christians, ne approfitta e debutta sotto
la « regia » di Max Reinhardt, il celeberrimo « re » alle-
manno.

I successi berlinesi confermano la sua valentia e i gior-
nali celebrano le sue doti d'attrice « personalissima ».

Il cinema la riprende nell'immediato dopoguerra. Essa
però non abbandona per questo il teatro, abbinando le
due attività. Il suo primo film europeo con la « Berliner
Film Manufaktur » rivela l'eccezionalità delle sue doti
estetiche e fotografiche.

L'« Ufa » appena costituita la scritturò per un film
« L'uomo senza nome » che venne presentato in Italia
nel '21 ottenendo grande successo.

Per l'« Ufa » sempre interpreta in seguito « Il sogno
di un valzer » ove ella sa brillare, per fascino e brio nella
complessa parte della viennese Mizzi.

Essa si esibisce continuamente sul Teatro Reinhardt
dove coglie setalmente allori. Poi nel 1924 è scritturata
da un'altra grande Casa tedesca - l'« Aala » per l'inter-
pretazione d'una importantissima serie di film tra i quali
ricordo « La divorziata », tratto dall'omonima operetta
e la « Fedanzata dei tre Re ».

Ma il film nel quale ebbe questa attrice abbia dato
tutto quanto il suo temperamento « squisitamente artistico »
possiede, è certo quello che essa interpretò recentemente
per la stessa « Aala », in unione a un altro grande attore
Hans Stuewe. Il film dal titolo « Doch hab ich geliebt »
(Amor mio) verrà quanto prima presentato al giudizio
del pubblico italiano, nella sua edizione sonora integrale
e non mancherà di ottenere anche presso il nostro pubblico
eminentemente musicale, il successo che sta ottenendo da
mesi in Germania, in Inghilterra e in due grandi locali
della Broadway a Nuova York.

In questo film Mady Christians, non si è rivelata solo
attrice drammatica, di grande potenza, « attrice lirica di
grande virtuosismo. Essa è stata soprattutto « attrice » di
una irraggiungibile efficacia, e il suo volto, il suo canto,
i suoi occhi, di viennese appassinata, tutte le facoltà
della sua personalità spiccatamente aristocratica, hanno
saputo effondere nella vicenda che inquadra l'azione, un
senso di suggestiva emozione che la classifica indiscu-
tibilmente fra le più purissime « stelle » dello schermo
europeo.

FERRUCCIO BIANCINI

Semiramide

A TUTTI coloro che gentilmente, in occasione del battesimo
della mia piccola Semiramide, mandarono regali, telegrammi e
lettere un grazie di cuore. Mi piace però ringraziare la stampa
che pubblicò graditosi trafiletti e le seguenti illustri personalità
che si degnarono mandare auguri: avv. Acem, G. B. Angioletti,
grand'off. avv. Paolo Buzzi, Barbarani, Bertini, senatore conte
Alfredo Baccelli, gran cross Luigi Ciriacola, duca d'Antona,
marchese Nella Doria Cambon, Mario dei Castelli, contea Vi-
torio De Pagliari a Tolo, Onorato Fava, Leonello Piumi,
grand'off. avv. prof. Grassi, Kribini, Bruna, senatore avv. Sil-
Langhi, Paolo Maria Martini, gran cross prof. Manetti, F. T.
Manetti, comm. Mangonelli, S. E. avv. prof. avv. Vittorio Ema-
nuel Orlando, barone ing. Palumbo, Pedulla Andino, prof. dott.
Giorgio Ravarini, arch. Ulisse Storchini, Alfredo Testini, ma-
iore Giannino Antonio Tavarini, S. E. un gran cross avv. Tomati,
canonico avv. prof. Trauma, avv. Mario Castaldi, ecc.

PEDONE (Milano) - A seconda... Praga, o meglio... Fran-
coli, un giorno mi disse: « Poi lo ricorro? ». E Canavero un tal
che si divertiva a farli investire dal tram per far dispetto ai tran-
siti... Che sia vero?

BUTTERFLY (Roma) - Temperamento molto nervoso, carat-
tere impressionabile, idee fisse, volontà impulsiva, intelligente
discreta, cultura media, diffidente.

SEMIRAMIDE

VIA ALFARDI N. 19

Telefono N. 12

BRESCIA

INCURSIONI SULLO SCHERMO

TRE ROSE ROSSE

Film sonoro e cantato

(Edizione Strand Film - Direzione artistica James Carter - Interpreti Vera Flory e Jameson Thomas - Supercinema).

Primo film sonoro europeo proiettato a Roma, *Tre rose rosse* ha, per lo meno, il vantaggio di ricordarci (francamente, ce ne eravamo dimenticati) che anche il vecchio continente ha abbandonato la produzione silenziosa. Però, a dir la verità, si poteva scovar qualcosa di meglio, per questo debutto. Qualcosa che equivallesse, almeno come interesse, l'americano *Cantante di jazz*, ambasciatore del « sonoro » d'oltre Oceano in Italia.

Film inglese. Sistema americano: R. C. A. Photophone (evidentemente per simpatia, o in nome delle comuni origini) che non ci sembra migliore o peggiore dell'imperante Western Electric. *Tre rose rosse* è un film per il quale s'è molto gridato e vituperato. A me non sembra degno di ammirazione né di indegnità. E' un lavoro di piccolo calibro, destinato al più prossimo oblio, né più né meno come all'incirca tutti gli altri. Come film silenzioso, è discretamente sciocco convenzionale e noioso, ma ha un inizio magistrale. La vita borghese, l'inferno di una famiglia in cui l'accordo ha fatto i bagagli vi sono descritti con tocchi sommamente artistici. Come film sonoro è spoglio di qualsiasi interesse. La parte acustica vi si riduce a un complemento aggiunto per esigenze di mercato.

Tecnica messinscena e fotografia accuratissime. Jameson Thomas è imbronciato dal primo all'ultimo fotogramma e Vera Flory ride piange fa le fusa e canta (piuttosto male) alcune canzoni e la cavatina del *Barbiere di Siviglia*. Quest'ultima in un pessimo italiano.

LA CANZONE DEI COSACCHI DEL DON

Film sonoro e cantato

(Edizione Memento-Tobis - Direzione artistica George Asagaroff - Interpreti Hans Adalbert Schlettow, Lyen Deyers, Herta von Walther, J. Kowal Samborski, Fritz Kampers - Cinema Capranica).

Decisamente, non potremo più lamentarci della penuria di film sonori europei. In una settimana siamo al secondo. Ne saremo invasi? Speriamo bene che no, se tutti dovranno mantenersi sulla linea di *Tre rose rosse* e di questa *Canzone (quale?) dei Cosacchi* (ove son essi mai?) del Don (che non abbiamo veduto).

Il dott. Asagaroff (io non invento nulla), un russo evidentemente, sembra abbia preteso mostrare con questo film un aspetto della Russia zarista. Cerchiamo la Russia zarista. Ov'è l'orda avvilita e famelica dei mugiks? Ov'è la cupidigia della classe privilegiata? Ove sono le bramosie del clero, i lupanari che tanto ferivano la suscettibilità di Tolstoj e Kupin? Ove le interminabili teorie di forzati, le fetide prigioni, i rutilanti saloni in cui si danzava il valzer e si parlava francese? Ahimè! Di loro non rimangono che una macilenta storia d'amore, dei ridicoli *mannequins*, dei convenzionali gitanai, dei fotogenici salotti in cui si muovono ufficiali inguainati in uniformi da operetta e simpatiche donnine reclutate in quel di Sraaken, dalle capigliature alla bob, dagli abbigliamenti che sembrano usciti da un *atelier* di Rue de la Paix.

In questo film mancatissimo notiamo tuttavia una bella scena: l'orgia nell'accampamento degli zingari, cui un montaggio intensissimo dona una eccezionale forza di ritmo. Ma questo non giunge a toglierci la convinzione che i film d'ambiente russo debbano venir creati in Russia e che, anche nel campo del « sonoro » l'Europa s'avvii ad essere la tributaria dell'America.

ASSUNTA SPINA

(Edizione Caesar Film - Dal dramma di Salvatore di Giacomo - Direzione artistica Leone Roberto Roberti - Interpreti Rina De Liguoro e Febo Mari - Modernissimo).

La produzione di ambiente napolitano *made in Italy* va distinta in due categorie. Genere comico-sentimentale (chitarre, mandolini, Piedigrotta, scugnizzi, Vesuvio, barche inghirlandate, pazzarello, eroina stracciona, eroe scettico blu possibilmente americano o americanizzato, *'O sole mio*, *Marachiaro*) e genere tragico (amore, gelosia, odio, coltellate, vendetta, carabinieri). Chi conosce l'*Assunta Spina* di Di Giacomo non dovrà affaticarsi troppo per comprendere a quale dei due generi questo film s'ispiri. Si tratta del secondo. Vale a dire del peggiore (Anastasia, dove hai gli occhi tu che ordinasti il sequestro de *L'angelo della strada?*).

Suicida + beccato + sfregio + assassinio + tribunale + adulterio + Jeteruti + penitenziario = *Assunta Spina*. Non manca, naturalmente, l'inevitabile orpello folkloristico ricorrente, e sempre alla stessa maniera, in tutti i film d'ambiente partenopeo da quindici anni a questa parte.

Ma dove *Assunta Spina* si rivela grande, ineguagliabile, è nella realizzazione. Roba appena degna dell'epoca berliniana: recitazione spassosa, figuranti striminziti, maquillage evidentissimo (negli uomini addirittura femminile), fotografia scialba, tecnica inesistente, messinscena meschina, primi piani alonati, cartoline illustrate di Napoli virate nel modo più antiquato e più pacchiano e, talvolta, condensate sullo stesso fotogramma mediante una triplice impressione di squisito buon gusto (Abel Gance sei spacciato!).

Rimane per noi incomprensibile la libertà con la quale l'inscenatore ha trattato la sceneggiatura che GIAMANO

Campanile Mancini aveva steso per questo film. Nulla si sarebbe rimesso seguendola dettagliatamente. Il lavoro ne avrebbe almeno tratto vantaggi di armonia di scorrevolezza di equilibrio, qualità, invero, che invano si ricercerebbero nel film così concesso è stato realizzato.

Eguale incomprensibile rimane la disinvoltata ignoranza che in *Assunta Spina* si dimostra in materia di produzione straniera. Dieci anni di film americani e tedeschi riteniamo avrebbero dovuto insegnar qualcosa. A inquadrare una scena, per esempio, a muovere l'apparecchio da presa. Ma non dilunghiamoci troppo su tale argomento. A volerlo approfondire, ci sarebbe da ricavarne deduzioni senza dubbio divertenti ma, tuttavia, in egual misura amare.

SOLDATO DI VENTURA

(Edizione Ideal film - Direzione artistica Louis Ralph - Interpreti Hans Stüwe, Eva Von Berne, Harry Hardt - Modernissimo).

Bisogna scindere in questo film la parte visiva da quella narrativa. Quest'ultima è divertentissima. Non v'è un elemento a successo che non vi sia rappresentato. L'atmosfera letteraria che pervade tutto il lavoro ondeggia, volta a volta, tra l'appendice, il sentimentalistico, il misterioso, il poliziesco, il pittoresco (a parole), l'eroico, l'epico, e il ridicolo. Quest'ultimo, a nostro vedere. Dalla visione di questo film — superlativamente noioso, non v'è che dire — si esce con la convinzione che ideare il soggetto di un film debba essere una tra le imprese più difficili che siano riservate ai mortali. E una pellicola che riesca a fare ammettere simili sciocchezze è, sotto un certo aspetto, di classe eccezionalissima. Impossibile contestarlo.

Visivamente (luci, taglio, scenografia, inquadrature) il film è accurato. Molto accurato. Troppo accurato. Ricerca palesemente il nuovo, l'effetto inedito, ma non riuscendo a raggiungere lo scopo da solo, s'ispira alla *Giovanna d'Arco* di Dreyer ed a *L'ultimo forte* di Kurt Bernhardt. Comodissimo.

Hans Stüwe, Eva Von Berne e Harry Hardt formano un trio di attori deliziosamente antipatico.

BELVE E SELVAGGI

(Edizione Ufa - Film documentario - Cinema Teatro Eliseo).

Il film documentario costituisce una delle più interessanti manifestazioni del cinematografo. Per riuscire nel suo intento, per dilettare, interessare, istruire deve, però, essere anzitutto realmente documentario, vale a dire vero, fotografico, spoglio di artifici.

Tale è, sotto molti aspetti, *Belve e selvaggi* e quindi d'ineguale valore. Vi sono scene interessantissime: la caccia al leone, l'uccisione dell'elefante, la sfilata della fauna centro-africana, l'accanimento delle jene e degli avvoltoi sulla carogna dell'antilope, ecc. Per contro, perde ogni interesse allorché vuol mostrare avvenimenti inverosimili. La caduta, la cattura e la detenzione dell'esploratore — solo e indifeso — così scrupolosamente ripresa dall'operatore è degna di Cyrano di Bergerac. Ne consegue che tutte le scene che a quelle si ricollegano e che di quelle dovrebbero rappresentare la logica conseguenza (la fuga, l'inseguimento, la battaglia, l'intervento della tribù amica) non riescono bene accette agli spettatori.

Girare un film documentario animati da simili intenzioni significa scherzare col fuoco. Un po' di prudenza, che diamine!

NOTTI DI PRINCIPI

(Edizione Sequana Film - Dal romanzo di J. Kessel - Direzione artistica Marcel L'Herbier - Interpreti Gina Manès e Jacques Catelain - Cinema Corso).

L'autore del bellissimo romanzo *Nuits de Princes* (pubblicato anche nelle appendici del *Secolo illustrato*, credo), J. Kessel, sembra abbia sollevato grandi proteste quando, veduto il film che Marcel L'Herbier aveva derivato dal suo lavoro, non ha più riconosciuto nei personaggi della versione cinematografica, i personaggi creati dalla sua fantasia. Quistione di diritto, quella del romanziere francese. Quistione causata forse dal fatto che colui che nel film si chiama Ivan si chiama invece Vassia nell'opera letteraria.

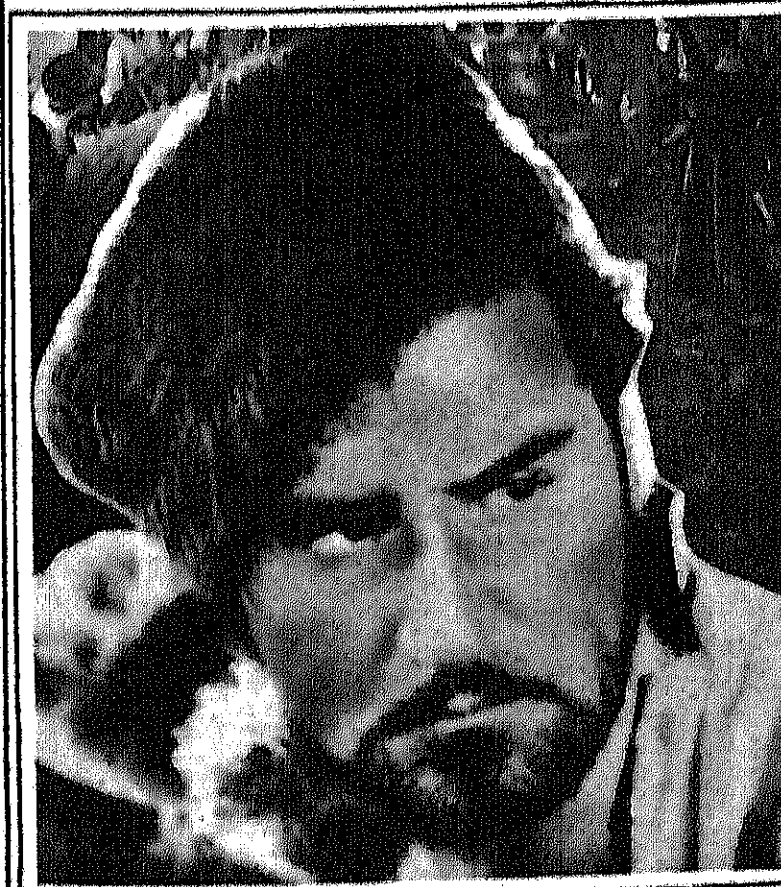
Ma non comprendiamo come Kessel abbia potuto sollevare obiezioni di carattere psicologico. Ivan-Vassia, Elena, Askelliani, sono creature vitalissime. La seconda in special modo, in cui si concentra tutto l'interesse della vicenda.

Marcel L'Herbier ha messo in immagini il romanzo di Kessel con piena comprensione delle moderne esigenze del cinematografo. Realizzatore intelligente, egli ha finalmente accettato gli insegnamenti che quotidianamente gli pervenivano d'oltre Oceano e d'oltre Reno. Messe definitivamente da parte le realizzazioni acrobatiche, persuaso — in ritardo ma sempre in tempo — che la tecnica migliore è quella più sobria, egli è riuscito a comporre un film intelligente, perfettamente equilibrato, dall'atmosfera interessante e dai contrasti psicologici sapientemente graduati.

Gina Manès è stata una Elena magnifica, mirabile di umanità, di dolcezza, di passione. Il personaggio — difficilissimo — è stato fatto vivere con una femminilità ardente, impulsiva, quasi animalesca: perfetta. Salutiamo in lei una nuova grande attrice europea, troppo a lungo sacrificata in ruoli scialbi e convenzionali, e finalmente rivelatasi grazie ad una parte tagliata su misura per il suo temperamento.

Messinscena e fotografia in notevole progresso sulla normale produzione francese.

RAUL QUATTROCCCHI.



Dall'alto in basso: Jameson Thomas in *Tre rose rosse* — Gina Manès in *Notti di principi* — H. A. Schlettow ne *La canzone dei cosacchi del Don*

Con José Padilla tra Europa e Africa

In un mattino luminosissimo dell'ottobre millenovecentoventitré, avendo io vent'anni nelle vene e una sconfinata sete di spalancati orizzonti, me ne andavo a scoprire — verso la leonina roccia di Gibilterra — il volto di Tangeri autonoma dopo Algesiras, navigando nell'estremo Mediterraneo — tra Europa ed Africa — in quelle acque già sbarrate dal mito delle Colonne d'Ercole che gli antichi vollero popolate di mostri e di bufere.

Bufere e mostri non avrebbero potuto dimostrare buon gusto maggiore, nell'eleggersi tale dimora, ché serenità sempre azzurra di cieli, tepore di clima, dolcezza di approdi — da Cartagena a Malaga, da Cèuta ad Orano — imparadisano quell'angolo di mare e di terra donde s'alzano, sulle ali dell'Africo, gli aromi degli aranceti e le canzoni dei palmizi.

In quel mattino, doppiato il Cabo-de-Gata, Almería mi si rivelò per la prima volta, timido fiore candido generato sulle acque, cinto da una corolla fastosa di tinte che sfumano nel bluastro della Sierra de Gador e della Sierra Nevada, dritte contro l'azzurro.

Giungeva sino a me — proteso oltre bordo — l'inebriante fortore dei vini e l'afrore dei grappoli biondi di cui dovevan essere ricolme le ceste ché ingombravano moli, tolde, calate, tartane...

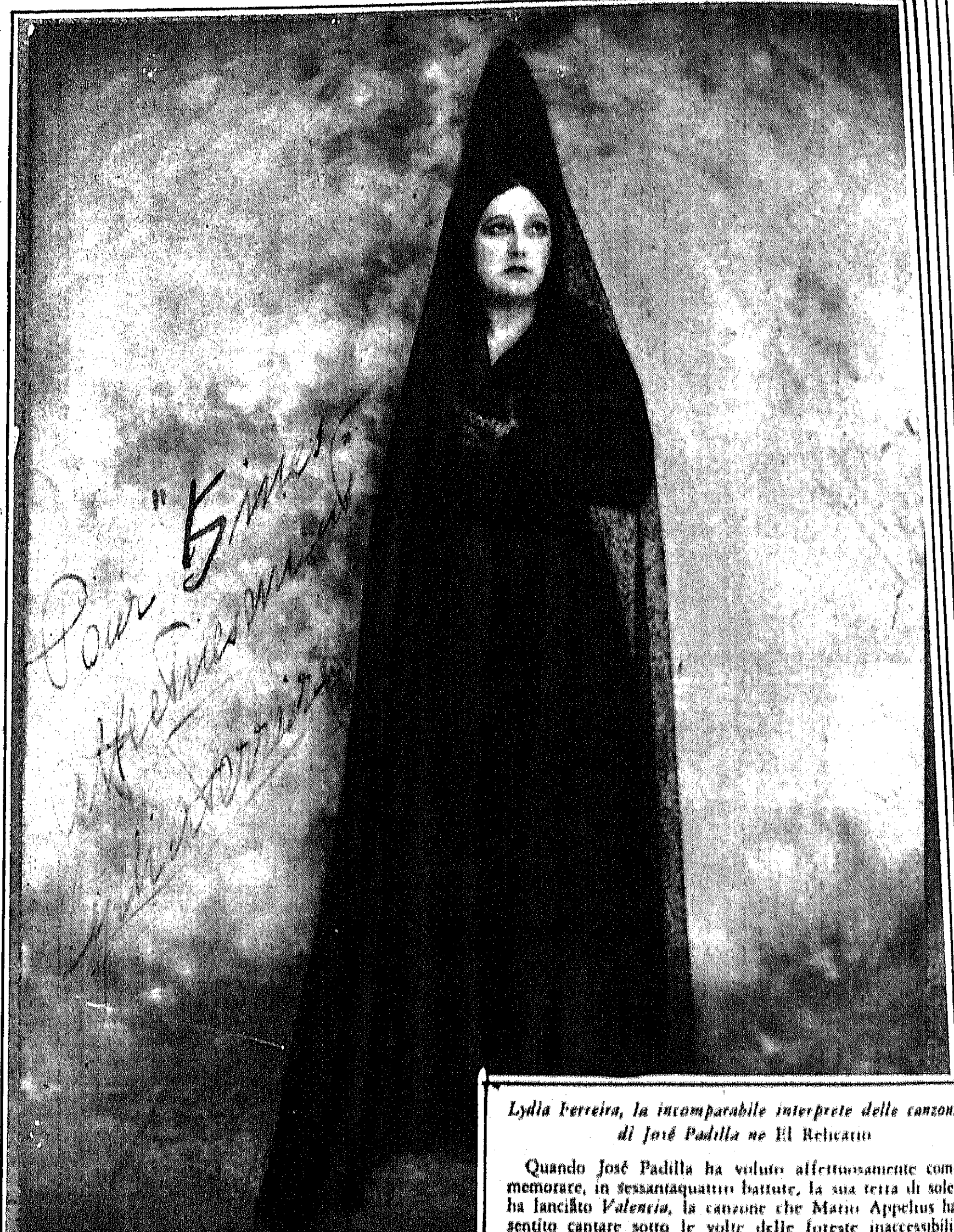
Me lo sono sentito fluttuar attorno ancora una volta — quello stordente profumo d'oro liquido che per me ha un ricordo dolcissimo: vent'anni! — oggi, nel camerino di José Padilla, spagnuolo di Almería.

Dinanzi a uno specchio-cielo sfolgorante, il tavolo bieve era Spagna. Una Spagna torrida su cui piovevano — dalle due lampade elettriche — fluidi chiarori di sole. Oltre il lavabo, l'Africa, un poco nascosta da vapori candidi e dalla spoglia inerte della camicia da sera; vuota e triste come l'involucro di un crostaceo defunto...

Alle parole di José Padilla il panorama lontano affiorava dalle sconfinate profondità del ricordo. Ed io mi rivedevo ancora il ragazzaccio ventenne che se n'era andato a scrutare — coraggio a bandoliera! — tra le impenetrabili *musciarrabie* di Tangeri per allietare, con poche colonne di prosa, il chilo laborioso di qualche lettore di stratto.

Almería ritornava, così come era ritornata — poco innanzi — tutta intera la Spagna, balzata quasi per incantesimo dal pianoforte di tra le note di *Flor del mal*, la canzone che ha sospinto Raquel Meller sull'Everest della celebrità.

Se una qualità magnifica si deve riconoscere a questo fortunato compositore che ha fatto squillare la sonagliera del suo nome (*Padiglia, padiglia, padigliapadigliapadiglia...*) nei più riposti cantoni del mondo è, questa, la perfetta padronanza del più profondo folklorismo musicale. Quando José Padilla ha voluto scrivere una pagina *boulevardiera*, ha creato *Ca c'est Paris!* — ha costretto Parigi nelle strettoie del pentagramma — e gli stessi *chansonniers* francesi, gelosi custodi delle tradizioni, non hanno esitato a dichiarare che non esiste musica al mondo più parigina di *Ca c'est Paris!*...



Lydia Ferreira, la incomparabile interprete delle canzoni di José Padilla ne El Relicario

Quando José Padilla ha voluto affettuosamente commemorare, in sessantatré battute, la sua terra di sole, ha lanciato *Valencia*, la canzone che Mario Appellus ha sentito cantare sotto le volte delle foreste inaccessibili, verdi basiliche dove la morte sta perennemente in agguato.

Oggi, che José Padilla ha musicato *Fontane* — la delicata lirica di Simeoni e De Torres — voi non potete ascoltare il fluire della melodia che ha il sapore degli stornelli toscani e l'accorata cadenza della canzone partenopea, senza che l'anima si accosti alla vasca di quella fontana del Pincio che è l'ultimo angolo di Roma a spegnersi ad ogni tramonto...

Capacità tecnica, emotività, dignità della propria arte. José Padilla mi ha dichiarato di non aver mai scritto una nota se non per vestire versi che lo ispiravano profondamente. Imparate, allegri maestri, che fiorite al bel sole italico come funghi nella compiacente ombra del bosco! Imparate, voi che sulle vostre melodie — spesso non ingrate — vi affrettate a far scatabocchiare da un altro allegro messere cognominato a poeta — quei terribili versi straboccanti di

cor, fior, amor

che affondano ogni giorno di più una lama mortale nel fianco vulnerabile della canzone italiana!

Spagna, Orano, Almería, Gibilterra, il Cabo-de-Gata e la Sierra Nevada muoiono di colpo, sommersi nel buio che ha invaso il camerino. Usciamo. In via della Mercede, dinanzi alla Sala Umberto, c'è ancora qualche capannello. E molti cantano *Fontane*...

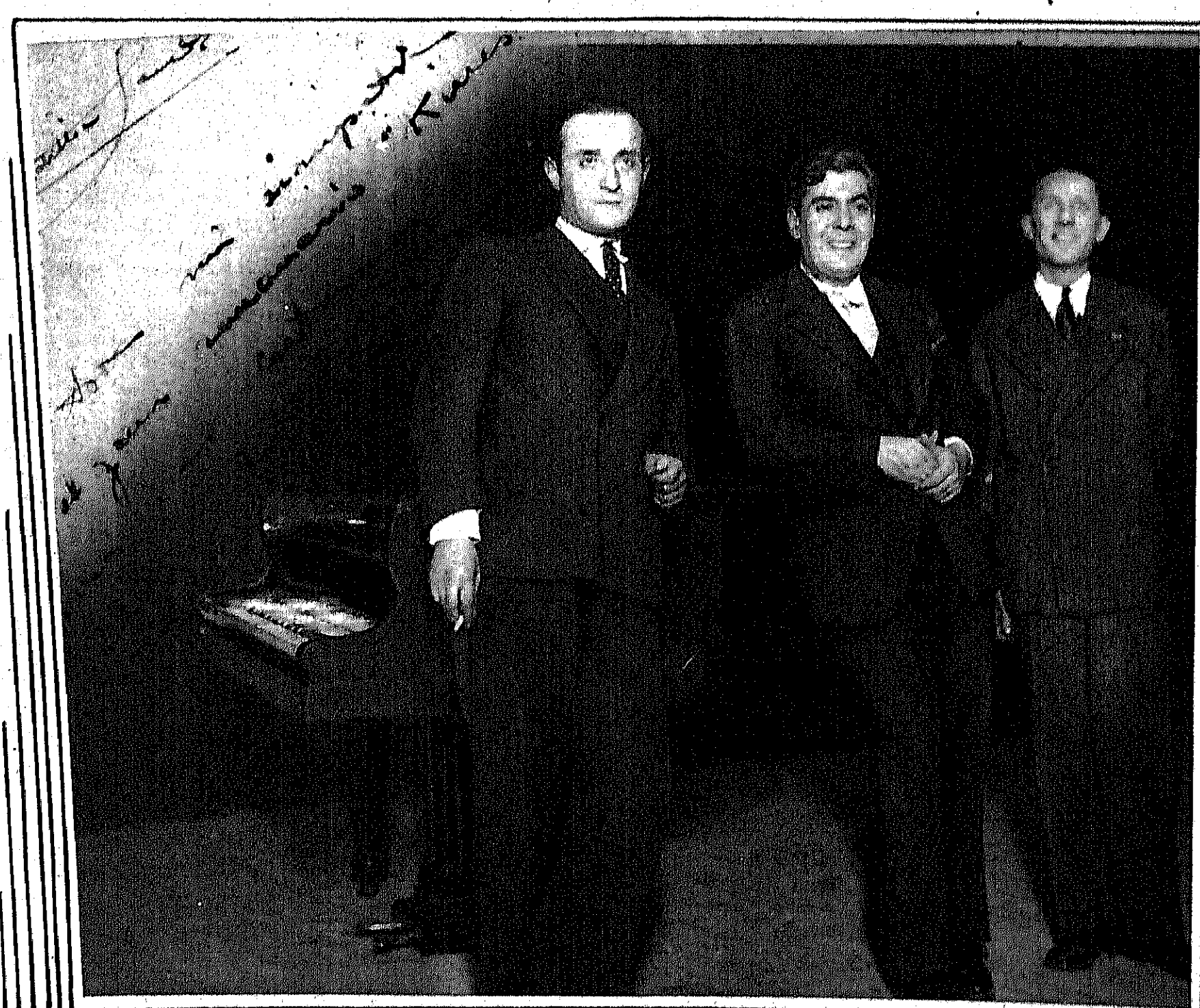
Accanto a me — al fianco di José Padilla che, con il cappello calato sul volto, assomiglia al poeta genovese Mario Maria Martini — la signora Ferreira, interprete mirabile delle canzoni del Maestro, cinguetta lietamente in ispanuolo.

Ed ecco tornare a riaffiorare ed a prendere consistenza — come «materializzazioni» in una seduta spiritica — le coste d'Europa e d'Africa e il profilo lionato della roccia di Gibilterra.

Vorrei credere che Tangeri fosse laggiù, dove — sopra la mole del Parlamento — il cielo di marzo ha lasciato una esitante pennellata di tramonto. Ma non c'è che *Aragno!*

Beviamoci sopra!

ANTON REMO FUSILLI



José Padilla, tra gli autori di Fontane, Simeoni e De Torres. La dedica, tradotta in italiano, suona all'incirca, così: Con tutta la mia simpatia al grande settimanale «Kines» e ai suoi lettori.

LETTERA D'AMORE A UN'ATTRICE

L'attrice — ormai una donna qualsiasi con tuttavia il beneficio d'inventario di un glorioso passato — avanzò leggermente il busto al disopra del tavolo breve affinché la sigaretta si portasse a contatto della fiamma che l'uomo, seduto di contro, le offriva.

Ricadde seccamente l'otturatore del piccolo ordigno d'oro. L'attrice aspirò con palese voluttà, tal quale come soleva fare sotto l'occhio freddo ed implacabile della macchina da presa, e dalle sue nari sottili parì una doppia scia di fumo azzurrino che sferzò violentemente il volto del commensale.

La canzone monotona e sincopata a centocinquanta chilometri l'ora del treno fu, per un istante, sopraffatta dal suono di uno sterno.

— Amor mio... — flautò l'attrice al compagno — il ricordo della cerimonia nuziale ancora mi commuove...

Il volto soavemente idiota dell'uomo — tutti coloro che sposano un'attrice hanno un volto soavemente idiota; talvolta, l'avverbio si cambia in *violentemente*, ma queste sono sfumature che non hanno importanza — fu illuminato da un sorriso di circostanza.

— Anch'io mi sento commosso... Deliziosamente commosso!

Negli occhi dell'attrice brillò una lacrima.

— Per te ho rinunciato all'arte e a tutto ciò che potesse ricordarmi di essere stata quella che non voglio più essere. Laggiù, l'asta della villa dev'essere terminata... Speriamo abbia fruttato bene...

— Bah! — sorrise neglentemente il marito — Che cosa importa? Inutile preoccuparsi, ora che ci sono io!

— Difatti, ci sei tu... — assenti l'attrice — ...tu che mi vorrai sempre bene, vero?

L'uomo, inutile dirlo, rispose affermativamente. Per essere più in carattere, la domanda avrebbe dovuto esser rivolta all'attrice. Ma le sfumature, lo abbiamo già detto, non hanno importanza.

Sta di fatto che, secondo l'ex diva aveva immaginato, laggiù l'asta aveva avuto termine. I molti cimeli della vita intima e ufficiale della grande star avevano trovato cospicui acquirenti. Non un oggetto era rimasto invenduto. Persino i tre milioni di lettere che la diva aveva ricevuto, dai cinque continenti, dagli ammiratori e dalle ammiratrici, erano stati richiesti per un prezzo favoloso.

Ed ora, mentre la pendola sovrastante il tradizionale caminetto batteva le cinque del mattino, mentre tra gli alari guizzavano le ultime languide fiamme serpentine — oh, il ricordo della Danza diabolica mimata dalla diva nel film *La sfinge rossa*! — l'eccentrico collezionista divorava, con intensità a nessuno controllabile ma a tutti prevedibile — la ottocentocinquantesima lettera del preziosissimo cimelio.

Amburgo, 9 gennaio 1928

Signora,

Voi leggerete questa lettera. Lo so, lo indovino, sarei pronto a giurarlo. D'altronde, mi è facile. La mia mano tremante e di nulla desiderosa all'infuori che di sfiorare la Vostra ha vergato sulla busta, oltre il necessario indirizzo, una parola, una sola, una unica parola che con gesto sicuro traccia il percorso del mio destino. Questa parola non è, Dio me ne guardi, *Sì* (in qual modo è essa giunta dagli annebbiati ricordi fiabesco-letterari della mia lontana fanciullezza alla positiva e meccanica matematica della mia esistenza di adulto? È semplice. Mi è

bastato ricordarVi, o Signora, sotto le spoglie della languida e fascinosa alma protagonista del film *Il califfo dell'amore*, e la magica parola è giunta a me così, spontaneamente). Ma non si tratta di questo. Sulla busta ho scritto: *personale* e mi rifiuto di credere i vostri cinquecento segretari duri di cuore al punto di aprire questa lettera, impedendoVi, in tal modo, di leggerla.

Dunque, le Vostre pupille di dea si poseranno, con la tenue e graziosa espressione ad esse familiare, su queste mie pagine che Voi vorrete scorrere dalla prima riga all'ultima. Quel che avverrà poi non so. Ignoro ciò che Voi deciderete. Ma io manterrò quanto sto per dirVi, e Vi prego, nel caso che penserete di assecondarmi, di attenerVi scrupolosamente alle mie istruzioni. Vi amo, signora. Oh, non temete. Non insisterò su tale argomento. Come deve annoiarVi! Quanti debbono intrattenervi! TranquillizzateVi. Certo, se non temessi di recarVi fastidio, se alla mia penna fosse concesso di essere la fedele interprete del mio cuore, Vi direi anch'io, sui versi della canzone ben nota, che

*el amor mio se muere
y se muere de frio...*

Ma tant'è! Non posso.

Vi dirò, invece, che tra un mese io sarò presso di Voi. Beninteso, se vorrete ricevermi. Ad ogni modo, il giorno



Sharon Lynn

stabilito, allo scoccar delle cinque pomeridiane, busserò alla Vostra porta. Siete avvisata. A Voi, ora, la decisione.

Non giudicatemmi folle, Signora! Se nella Vostra mente non riuscirete in alcun modo a gratificarmi di un aggettivo meno brutale, vogliate convenire, Vi prego, che a rendermi tale è stato l'amore che nutro per Voi. Sarà — perché disconoscerlo? — una foglia di lauro in più — misera ma non disprezzabile foglia — da aggiungere alla Vostra corona di donna fatale.

Che cosa dite? Sorridete? Perché?! Non ne avete bisogno? Lo so, benedetto Dio! Ma una di più non guasta, non può guastare. Vero? Ho dunque ragione... oh, Signora, così Vi voglio. A Voi debbo il giorno più radioso della mia vita!

Ma non è mio desiderio farVi perdere del tempo prezioso. Vi parlerò quindi di me, di come ho stabilito comportarmi dal momento in cui varcherò la soglia della Vostra casa.

Sento il dovere di aggiungere che quanto, d'ora in avanti, verrò scrivendo sarà necessariamente subordinato ai Vostri voleri. Ma io, permettete che Ve lo dica per inciso, Vi stimo un'anima nobile, un vero giglio di serra perfettamente eguale, in quanto a candore e altruismo, al giglio di selva cui deste vita nel film *L'angelo del robborgo*. Ricordate?

Io, dunque, varcherò — col cuore in gola, naturalmente — la soglia della Vostra casa che immagino nirvanica. Se essa fosse, poniamo, in stile rinascimento, Luigi XV, pompeiano o cubista vi prego di disporre in modo ch'io la trovi perfettamente simile a quella del marajah di Lahore. Non preoccupatevi. Mi farete pervenire il conto (guardatevi bene, però, dal consegnarmelo Voi stessa, al mio ingresso. L'incanto ne sarebbe spezzato). Vi concedo, e sol per questo, un mese di tempo.

Casa nirvanica, dunque, e salotto paradisiaco (paradiso di Maometto, beninteso). Desidero che le cameriere mi appaiano sotto le sembianze di uri (potrete rivolgervi alla sartoria teatrale di cui Vi accludo il catalogo) e che i domestici siano cafri e giganteschi (una qualsiasi casa cinematografica potrà offrirvene di nerissimi e prestan-



Helen Twelveteers

tissimi a dieci franchi l'ora). Per la *misa* di costoro mi rimetto al vostro proverbiale buon gusto. Fate Voi.

Entrerò, dunque, nel salotto paradisiaco. Sola, tra le spirali degli incensi e il profumo violentissimo delle rose, adagiata su un trofeo di pelli e di cuscini, fasciata di veli violetti ricamati d'oro e costellati di diamanti (chimici?) come volete! sarete Voi! Pannamente, quasi timoroso di risvegliare l'assopita eco della stanza, io mi adagerò ai Vostri piedi. Resterò così, assorto in una muta contemplazione della Vostra persona, per un'ora, per due ore, per una intera giornata, se sarà il caso. Poi me ne andrò, in silenzio come sarò venuto, scortato dalle uri e dagli schiavi cafri, e, con nel cuore la gioia di un desiderio quasi irrealizzabile finalmente appagato.

Ecco tutto, Signora. No, io non parlerò, e Voi nemmeno.

Non pronunzierete parole, non *dovrete* pronunziarne. Desidero conservare di Voi ogni illusione. Desidero, dopo questo unico e sublime incontro, vedervi con la mente tal quale vi ho veduta con gli occhi. Udirvi, mai, perché a Voi la mia fantasia ha attribuito voce angelica, dizione musicale, alito balsamico, frasi alate. Vi sapevo bella ed ho voluto conoscervi di persona per bere da solo, senza il tramite di obbiettivi anastigmatici e di complicati giochi di luce, quella Vostra bellezza ch'è ormai una provata realtà. Ad essa, il mio sogno romantico e le mie tasche hanno aggiunto una cornice, teatrale sin che volete, ma indispensabile alla perfetta conservazione del mio ideale.

Conosco la Vostra bellezza, ripeto; ma la Vostra voce, la Vostra anima mi sono sconosciute. Sol per questo, esigo che non parliate. Se me le rivelaste, penso che il mio chimérico castello rovinerebbe.

FigurateVi! Se io sfiorassi la Vostra mano mormorando sui versi della romanza ben nota (ma come sono musicale, oggi!)

Oh, che gelida manina...

Voi potreste rispondermi:

— Se sentiste i piedi!

Oppure:

IO — Il ricordo della Vostra danza nel film *La sfinge rossa* è ancora incancellabile nella mia mente!

VOI — Difatti... Mi piace molto la danza, ma oh, i miei poveri piedi!

Capite? Sarebbe il crollo, la rovina, lo sfacelo! E poi, dalle Vostre labbra potrebbe sprigionarsi un balsamo dalla composizione discutibilmente floreale; la Vostra voce potrebbe essere sgradevole; la Vostra pronunzia, infiorata di inflessioni ricordanti un luogo di nascita sperduto tra i monti o lungo una costa.

No, Signora. Di Voi nulla voglio sapere, nulla voglio udire. Voglio solo vederVi. Tengo molto alle mie illusioni. Perdonatemi.

Tra un mese, allora, io busserò alla Vostra porta. Non dimenticatelo. Vi esorto a seguire esattamente le mie istruzioni. Se queste non si confacessero ai Vostri desideri, fatemi espellere con delicatezza. Nessuna violenza, badate. Perderei un'illusione di più.

Siamo dunque intesi. Tra un mese.

Vi bacio le mani.

Per copia conforme all'originale,

LUCIO QUARANTA



Mae Clarke

Diffondete "KINES"

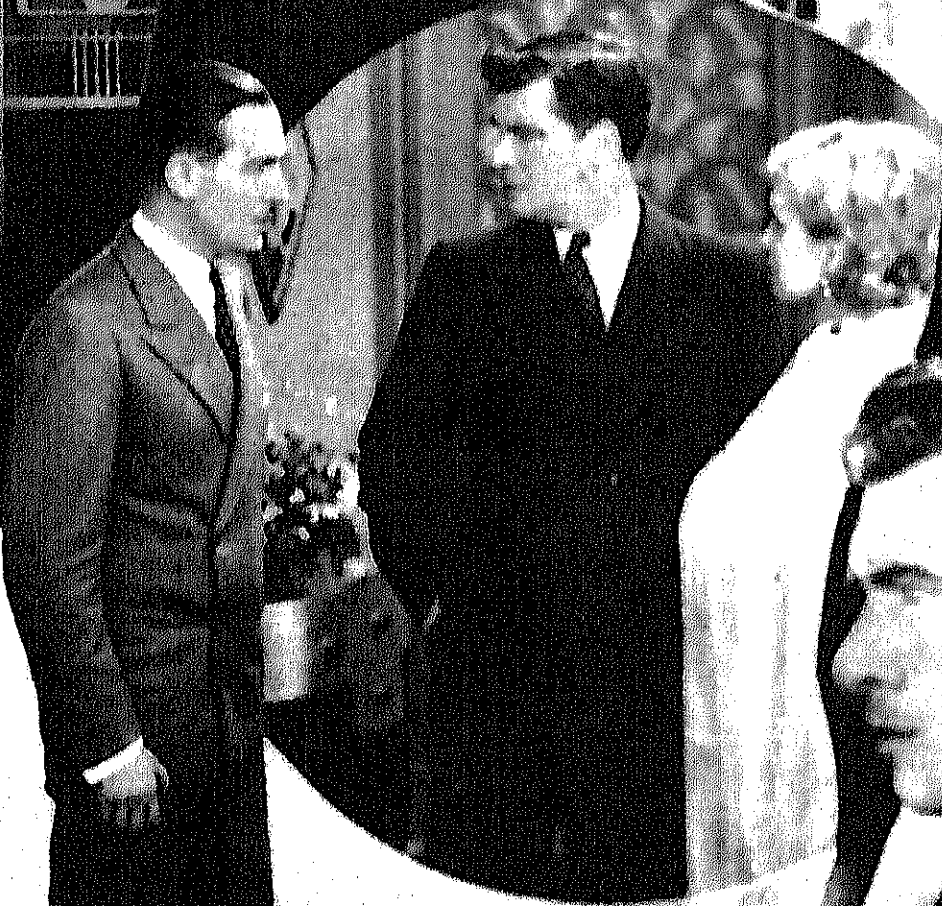
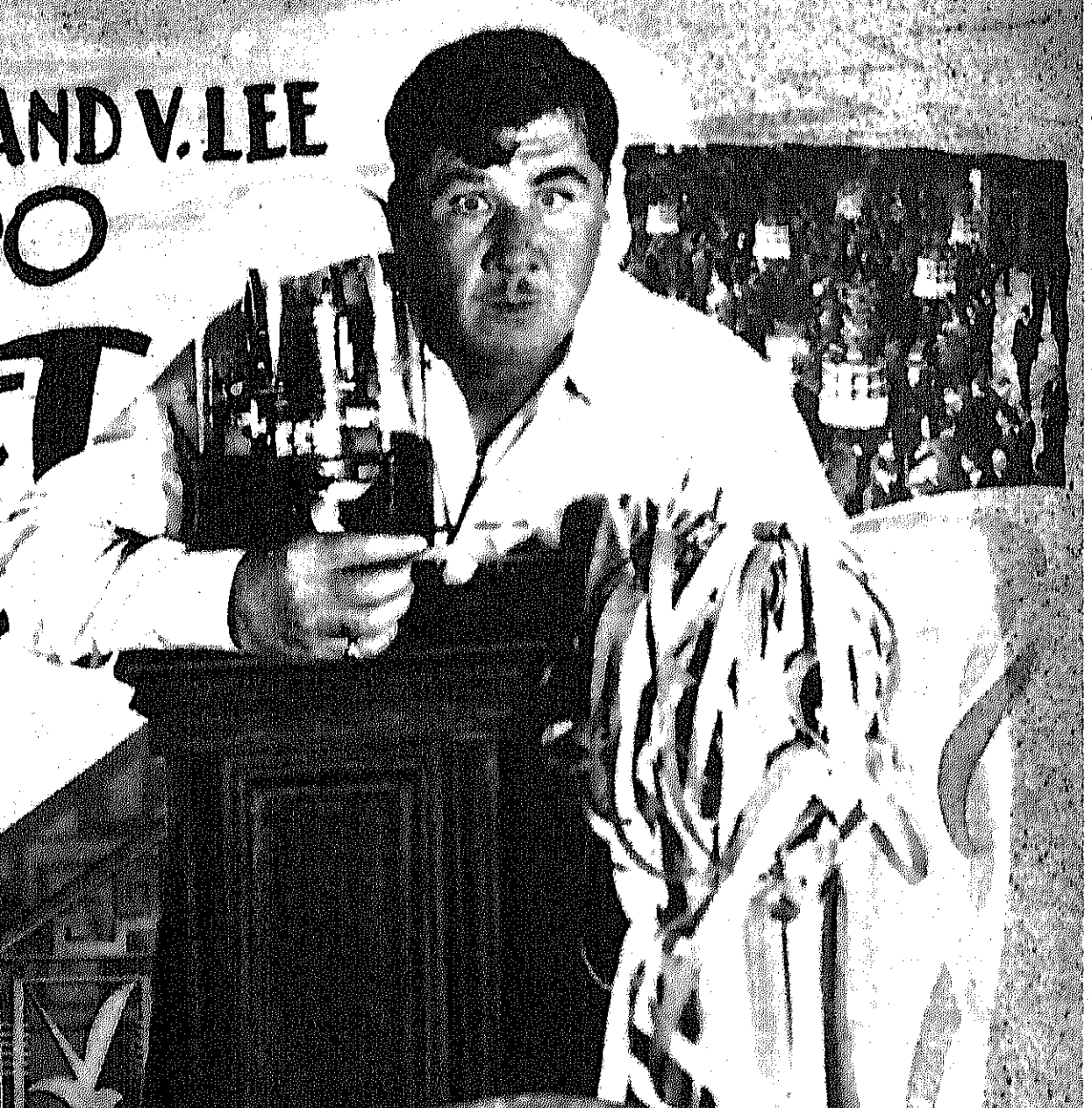
UNA PRODUZIONE DI ROWLAND V. LEE

LO SPARVIERO DI WALL STREET



CON
**GEORGE
BANCROFT**

**NANCY
CARROLL**



BACLANOVA



**PAUL
LUKAS**



è un film Paramount

DAVID Souhami ha girato il primo film sonoro della Paramount in Italia: Alfredo Del Pelo e la sua chitarra. (Speriamo che Alfredo, in odio a noi, non si faccia riprendere nella parodia della gianniniana Maruskal). Non è molto: siamo d'accordo, ma è qualcosa, e, comunque, è il primo passo, compiuto da uno straniero, rappresentante d'una casa americana. Sta a vedere che la rinascita sarà a mezzo dell'America?

Ma che fa l'infaticabile cliente dell'avvocato Vittorio Sacchi?



randello rifà per la trentesima volta. Così è se vi pare nessuno gli dice venga con noi, quando Pittaluga presenta Mississipi nessuno gli dà la sua spada, quando Braggaglia debutta a Como nessuno lo getta nel ramo dell'ago omonimo. O dunque? Non è, il clown, l'artista interessante?

— Scusa, sai — gli dice un amico — non ti sarebbe convenuto tenere in piedi due compagnie redditizie? Gli incassi si possono sempre dividere, ma non si sommano mai.

È l'arzilla Gallieno, a battuta:
— Io non penso solo agli incassi. Sempateco, no?

— C'è nessuno che mi vuol fondere? (Emma Gramatica)

— Io me ne strafondo (Ruggero Ruggeri).

— Noi siamo belli e fonduti! (Za-Bum).

— Avrei un'idea in proposito. Lascia che dica una fesseria anch'io... (Guido Riccioli).

— No. Taci. Tu, quando cadi, fai rompere le gambe agli altri!

— E poi, se c'è una fesseria da dire, prendo io la parola! (Cavavv: Pugliese, del Cinepelazzzzzzz toinese).

— Sia lodato il Cielo! E' finita la rubrica, e non c'è niente contro di me! (Cele Abba).

A proposito del suddetto infaticabile cliente (abbiamo nominato il nostro benefattore Stefano Pittaluga) ci dicono che Scitù Baccan vada cianciando d'una nostra ingratitudine. O perché? Non gli abbiamo fatto realizzare un'economia imponente, rifiutando, con cortese amicizia, l'offerta di un accordo di pubblicità certamente redditizio per noi, e sicuramente oneroso per lui a cui giova solo i giornali disposti a dirne sempre bene?

IMMAGINIAMO la faccia di Gustavo Lombardo quando avrà letto ciò che precede. Vuoi vedere che ti toglie il saluto?

— Ciò non fia mai. Poveri sì, ma superbi. Sai il motto del Mio come lo traduce il grande Gabriele? *Memento audere semper: cetera nescio* è fesso. E per Stefano io prego il Padre: egli è nelle condizioni di quelli che crucifissano il Figlio (Gustavo Lombardo).

RINA de Liguoro, trasferitasi definitivamente in America, ci ha scritto una lettera cordialissima invitandoci a farle visita nel paese dei dollari. «C'è tanto da fare» dice, «film, canzoni, operette, commedie». Le abbiamo risposto accettando in massima, e, particolareggiando che saremmo partiti in compagnia di Don Peppino Barattolo, il sommo magnate nostro, le chiedevamo che cosa c'era da fare anche per l'avvocato.

In dodici giorni ci è giunta, telegrafica, la risposta:

«Lasciate Don Peppino dove sta. Niente da fare per lui: paese già troppo pieno sbruffoni. Rina».

Il nostro insigne amico Gallieno Sinimberghi, giovanilmente proteso verso un vittorioso avvenire artistico ed industriale dello Spettacolo Italiano, ha fuso Dina Galli con Antonio Gandusio.

S. A. C. I.
Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direttore: LAMBERTO CUFARO

Appello a tutti Uomini, donne e signorine

In occasione del 50° anniversario della fondazione della mia Casa, ho deciso d'organizzare una campagna decisiva contro le innumerevoli malattie del cuoio capelluto, che esistono allo stato endemico fra il popolo e passano inosservate quasi da tutti, perché non sono punto dolorose. La mia lunga pratica in patologia capillare ha valso a farmi conoscere delle migliaia di casi in cui, grazie all'ignoranza delle malattie, i capelli cadono fin dall'infanzia e definitivamente per deperimento delle radici. Questi casi sono dovuti esclusivamente all'ignoranza totale delle vittime in materia di malattie dei capelli, e si sono a tal punto moltiplicati da alcuni anni che la nostra generazione rischia di perdere interamente questo oggetto di orgoglio: la capigliatura.

L'ESAME GRATUITO PER TUTTI DEL CUOIO CAPELLUTO

Io spero che, nel vostro proprio interesse, mi sosterrate energicamente nella mia impresa. Voi dovete soltanto rispondere esattamente alle domande qui accluse o ad una copia delle stesse e rispedirle subito. La consultazione è interamente gratuita, non esitate dunque, col pretesto di non averne alcun bisogno. Ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli e del suo cuoio capelluto, prima che sia troppo tardi.

Copiando integralmente queste domande, tali quali io ve le rivolgo, avrete già fatto un passo nell'interesse della salute pubblica. Distaccate qui. — Aggiungete 50 centesimi per la risposta. — Scrivete chiaro.

Nome _____

Indirizzo _____

Professione _____

Luogo _____

Capoluogo di Provincia _____

Età _____

Vi cadono i capelli? _____

Avete della forfora? _____

Sono secchi o grassi i vostri capelli? _____

E' sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto? _____

Avere avuto una malattia recente? _____

Se sì, quale? _____

Quale rimedio adoperate per i vostri capelli? _____

Ne avete già adoperato uno senza successo? _____

Se sì, quale? _____

Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli? _____

E' rada o folta la vostra capigliatura _____

Soffrite d'emicrania? _____

Si deve rispondere consciamente a queste domande e su tutti i punti. AGGIUNGETE ALCUNI CAPELLI STRAPPATI DAL VOSTRO PETTINE, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO N. 37 - Via Marghera, 18

Abbonatevi a "KINES"

La veridica e appassionante storia di una figlia del popolo



Si vende presso tutte le edicole del Regno al prezzo di 50 cent. il fasc.
Casa Editrice Moderna - MILANO
Corso Genova N. 21 - Telefono N. 30304



Marchio Fondato 1878

Bizzarrie de



1) Carino ma ingombrante, questo poma di paravole adottato da Marceline Day — 2) Oh, l'inquietante illusionista! (Rassicuratevi! Si tratta del simpaticissimo e verafico Charles Rogeri). E very kind, la leggiadra bolla di sapone, Nancy Carroll — 3) Carte da gioco rotonde. Bizzarria di miss Anita Page — 4) Originale, questo grembiolino di Marion Davies. Ma — domandiamo noi



Settimana



— che cosa ci sta a fare? — 5) Indubbiamente dolcissimo questo amplesso di Liane Haid e Gustav Frölich. Ma, dato il guanciale di terra e di sterpi, non altrettanto comodo, riteniamo — 6) Bessie Love, in una fantastica mise di giardiniera, annaffia, su uno sfondo artificiale, dei fiori artificiali... con acqua dipinta



3

6

UNA LETTERA DA HOLLYWOOD

HOLLYWOOD, 15 febbraio.

E' certamente interessante conoscere alcune cifre illustrative sulla produzione americana dello scorso anno. Nel 1929 furono esportati dagli Stati Uniti ben 282.215.480 piedi di pellicola, fra negativi e positivi (ogni film, in media, va dai 6000 agli 8000 piedi) per un valore di 7.622.316 dollari. Confrontando queste cifre con quelle del 1928 si può benissimo osservare come la produzione americana abbia subito un notevolissimo incremento nel giro di un anno. E' risultato infatti un aumento di oltre 60 milioni di piedi e un aumento di utili per oltre un milione di dollari.

La causa di tale miglioramento va ricercata nella innovazione del film sonoro, il quale è stato imposto al mondo e da questo, sia pur condizionatamente, accettato con entusiasmo.

Ecco quindi una solenne smentita per coloro che presagivano l'imminente sfacelo dell'industria americana.

«Trader Horn», l'ultimo film di S. W. Van Dyke, è stato montato. E' questa nuova fatica superiore di molto ad «Ombre Bianche»; così si mormora nell'ambiente. La spedizione che cooperò alla creazione di questo lavoro fece ritorno in California nel mese di gennaio, dopo circa un anno di assenza. Essa compì, si può dire, l'intera traversata dell'Africa, da Mombasa al Congo Belga, attraverso Naviobi, Panyamur, l'Uganda e l'Africa Orientale Inglese: un percorso di circa 25.000 miglia.

Gli attori del film sono: Harry Carey, Duncan Renaldo, Edwina Booth e Olive Golden. Essi hanno veramente compiuto un lavoro estenuante sotto un clima impossibile e in territori pieni di insidie.

S. W. Dyke ha condotto seco in California, un gigantesco negro che figura nel film e che fu battitore nelle cacce del Principe di Galles nella colonia inglese dell'Uganda.

Al cinema «Graumans» uno spettacolo di eccezione è stato visionato alla presenza di tutto il mondo cinematografico di Hollywood. Si tratta del film «Red Hands» il primo film girato ad Hollywood nel 1911 dalla Nestor Film Company. Questa casa fu la prima impiantata in questa città per opera dell'ormai celebre Al Christie che appunto in quell'anno pensò, date le condizioni propizie dell'ambiente, di trasportare colà la sua industria che prima aveva sede nei pressi di San Francisco.

Calorose dimostrazioni di simpatia furono indirizzate all'ormai vecchio pioniere del cinematografo che assisteva alla singolare rappresentazione.

Il capolavoro di Carlo Dickens, «Oliviero Twist», sarà ridotto per lo schermo e diretto da Lionel Barrymore. Si



Il riposo, dopo una faticosa scena di Trader Horn

tratta di un film parlato e sarà messo in scena con grande meticolosità.

Le parti non sono per ora distribuite. Barrymore attende i risultati di alcuni film della stagione per decidere sugli attori, i quali devono possedere un accento di linguaggio purissimo e perfettamente inglese.

Intanto dalla Metro si apprende che il prossimo film di Cecil B. de Mille sarà «Madame Satan» il cui ruolo principale sarà sostenuto da Reginald Denny. Naturalmente si tratta di un film parlato.

Ad Al Jolson, il celebre cantante americano, è toccata una singolare avventura. Mentre egli, in un paesello del Texas, si riforniva di benzina per la sua auto, venne riconosciuto e fatto cenno di una simpatica dimostrazione

da parte di alcune persone. Quando fu per ripartire volle mettere in marcia la sua auto, invano. Allora fu avvicinato da un ragazzo il quale gli fece comprendere che il meccanico presso il quale egli aveva lasciato l'automobile, invece di rifornirlo di benzina, lo aveva privato addirittura di quella poca che ancora rimaneva nel serbatoio.

— E perchè? — fece stizzito il cantante.
— Perchè qui in paese non si lavorano più finché non si avrete cantato una delle belle vostre canzoni.

Per Al Jolson fu gioco forza obbedire. Nell'aula della antica scuola del paese egli dovette cantare a più riprese «Mammy» e «Sunny Boy» fra il delirio degli attoni paesani. Tantopiù attenti in quanto sono stati capaci di udire gratis una voce che non si presenta mai in pubblico se non dietro compenso di fantastiche cifre. Oggi specialmente.

JOHNNY WELTRESS



Edwina Booth, la magnifica eroina del nuovo film di W. S. Van Dyke

I NUOVI ASTRI DI HOLLYWOOD

È facile osannare l'arte di attori ed attrici noti; è anche facile per attori come Navarro, Gilbert, Harold Lloyd, Buster Keaton, Colleen Moore, Greta Garbo, Gloria Swanson, Norma Talmadge, Pola Negri, ecc. rendere al massimo la parte che soggettisti stipendiati scrivono espressamente per loro. Si conosce a priori il genere specializzato e le possibilità di ogni «star» e si forma il soggetto *ad hoc* che abbia lo sviluppo comico o drammatico con soluzione più o meno tragica o comica.

Poi durante la lavorazione il *metteur en scene*, cerca di cavare dalle risorse artistiche dei principali interpreti il maggiore risultato espressivo adattando la ripresa alla fotogenicità del mattatore o della «star».

Arrivare, ecco la grande ed ultima tappa che ogni divo o diva sogna!

Una volta «arrivati» succede anche qui in America quello che succedeva da noi nel periodo aureo della cinematografia italiana.

Disciplina, è una bella parola, ma elasticissima ad uso e consumo della persona che la deve mettere in pratica.

Ottenuta una scrittura si aumenta immediatamente d'importanza e si comincia a far valere la propria personalità. La Diva ha, spesso e sovente, l'emicrania, ed il Divo quando trova che qualche cosa non va precisamente come lui vorrebbe, cerca sempre il modo di far correggere quadri o scene che non tornino a completo suo beneficio. Appunto per non dover continuamente subire il divisismo e l'insostituibilità degli «stars» le grandi case americane creano continuamente nuovi idoli. Speciali agenti artistici girano continuamente in teatri, tabarin, spiagge alla moda, per trovare soggetti che credono adatti al lancio e dopo due o tre film di prova con paroline di spalla gli eletti vengono piazzati alla ribalta dello schermo.

Il pubblico è il maggiore giudice, e secondo la sua accoglienza il nuovo venuto vede segnalata la sua sentenza di vita o di morte.

Samuel Goldwyn e Carlo Laemmle fanno dei dei continui viaggi alla ricerca delle novità interessanti e parecchi nomi ora celebri come: Wilma Banky, Nils Aster, Ronald Colman, Lily Damita, Laura La Plante, Mary Philbin, Walter Byron, sono stati scoperti da loro.

In questo momento a Hollywood furoreggia una delle ultime lanciate: *Marguerite Churchill*. Questa nuova diva, proviene dal teatro e si è immediatamente adattata al nuovo genere artistico.

Si dice che gli attori di teatro non possono essere utilizzati per il Cinema perché l'abitudine del palcoscenico pesa enormemente sul loro gioco espressivo e guasta o rende falsa la loro interpretazione. Abituati a parlare, o cantare, hanno educato tutta la loro personalità a rendere chiara la dizione ed il canto e non si preoccupano quando «si gira» dello svolgimento

interpretativo che invece al cinema è tutto. Ora con il sonoro hanno avuto ragione loro, ed a dire il vero tutte le case americane hanno cercato di accaparrarsi nomi di attori drammatici o lirici. Ma il risultato, se dal lato sonoro è ben riuscito, dal lato fotografico ha fallito ed allora si è di nuovo ricorso ai vecchi e provati elementi «muti». È la natura che ciò avvenisse.

Il cinema ha l'elemento maggiore di vita, nella funzione visiva dello spettatore, e se al teatro perdoniamo spesso al tenore o alla prima donna aventi una discreta epa, di cantare magnificando le loro beltà, al ci-

nema pretendiamo invece di vederla veramente questa beltà e non ci contentiamo del canto o del parlato se non è accompagnato anche da una mimica che ci faccia partecipi della vicenda scenica.

Piazzando ora nel mezzo della scena che si riprende, ai lati, e negli angoli, diversi microfoni si può tornare a far lavorare i vecchi elementi dando nuovamente agli attori la libertà di muoversi per tutto l'ambiente che si riprende con la stessa facilità ed indifferenza di prima.

Marguerite Churchill riunisce nella sua volontà diciottenne il muto ed il sonoro e

sicuramente sarà il nuovo astro del momento. La sua recitazione chiarissima, la sua voce delicatamente vellutata, frutto di sei anni di palcoscenico, la piazzano in primo piano nel talking al 100 per cento come si dice quaggiù.

Ed ora una rapidissima biografia di questa bella promessa: Nacque a Kansas City il giorno di Natale — unica figlia. — Suo padre era un impresario teatrale, tipo infaticabile di *business man*, costruttore di teatri, organizzatore di compagnie, scrittore di riviste: la sua vita era tutta per il teatro. Costretto a viaggiare continuamente lasciava, per lunghi periodi, sole la moglie e la figlia. Marguerite era un carattere solitario; non amava giocare con gli altri bambini, il solo divertimento per lei era andare a teatro e faceva mille moine alla mamma per farsi accompagnare. Poi tornata a casa rifaceva avanti allo specchio dello spogliatoio tutte le mosse e ripeteva le parole dell'attore o dell'attrice che più la avevano colpita.

Suo padre morì quando lei non aveva ancora dodici anni, restò sola con la mamma. Un collega di suo padre propose di mandare la piccina in una scuola di recitazione e Marguerite accolse tale proposta con grande piacere e promise alla mamma che suo unico desiderio era quello di riuscire. Dopo un anno debuttò in un ruolo d'ingenua con il famoso Tom Powers. Successione. Dopo tre anni, sempre con Tom Powers, fu accolta per un corso di perfezionamento alla scuola professionale del Teatro Guild di Nuova York. I suoi successi non si contarono più. Fu in cinque o sei compagnie di primo ordine sostenendo ovunque ruoli primari d'ingenua e attrice giovane. Felice della sua vita, piena di amorevoli attenzioni per la sua buona mamma, di nulla curavasi che non fosse la sua arte.

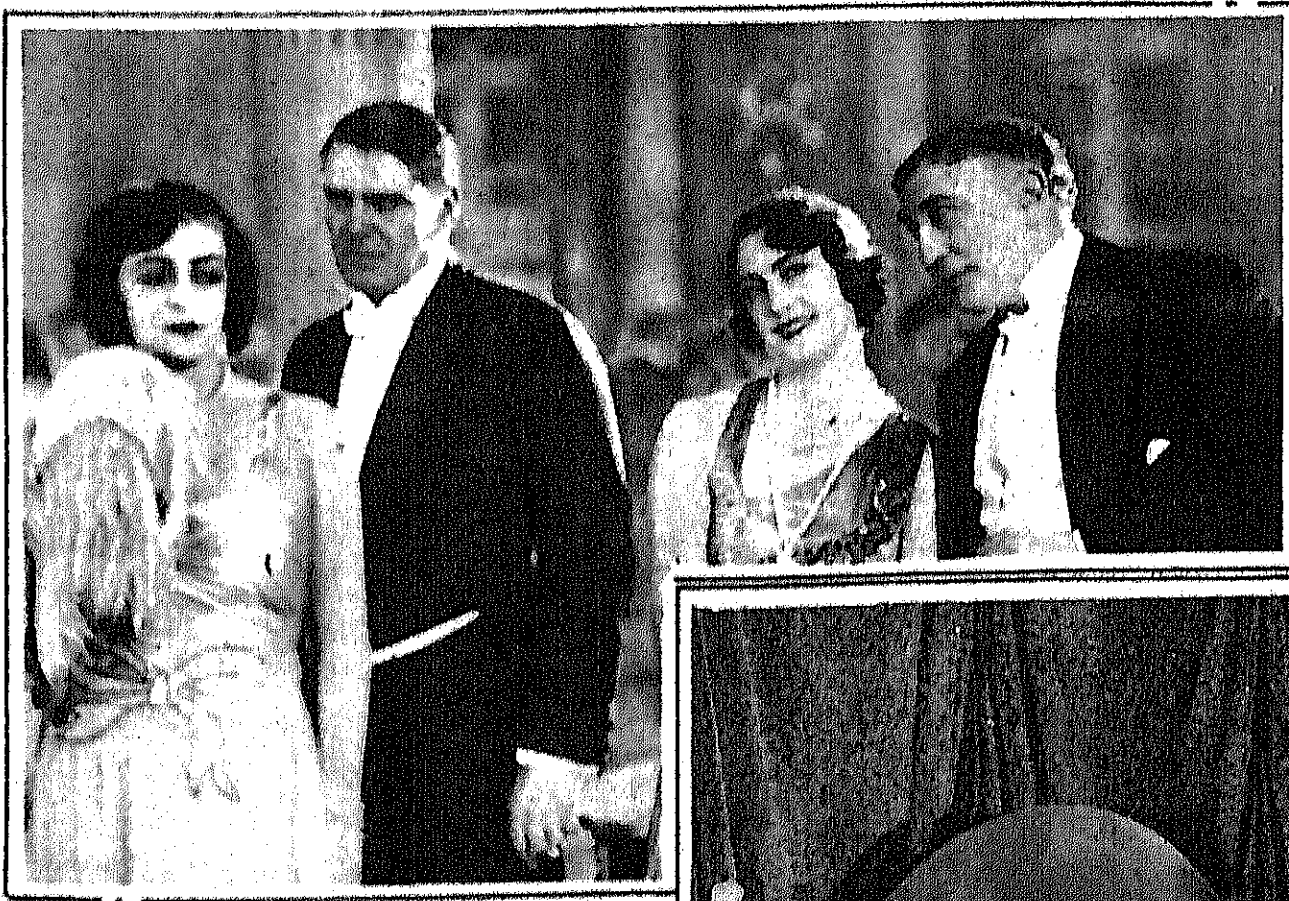
Quando vennero a fare degli approcci per vedere se voleva fare del cinematografo, si ribellò, le pareva un'arte minore per lei. Ma tornarono alla carica due o tre volte e finalmente ad una meravigliosa proposta cedette. Ora ha diciotto anni ed ha firmato un contratto con la Fox per cinque anni. Ha sostenuto dei ruoli con Clark Mc Cullough, con Robert Benchley, con Ivan Lebedeff ed altri. Gli ultimi due lavori di nuova edizione della Fox l'hanno avuta a principale interprete. Muto o sonoro il cinema non la spaventa più e l'ha completamente conquistata. Ultimamente si parlava di lei negli «studios» della Fox ed Ivan Lebedeff diceva con entusiasmo:

«Io non ho mai conosciuto a Hollywood una ragazza così buona, dal carattere così dolce, graziosa, amorosa e soprattutto intelligente. Impersonifica la bimba passionale ed ingenua ed ha un dono naturale immenso: quello di piacere».

KUSSMARK



MARGUERITE CHURCHILL



Alcune scene del film
Fecondità, dal roman-
zo di Emilia Zola,
realizzato da Henry
Hétievert e Nicola E.



veinoff. Interpretazio-
ne di Diana KARENNE,
Andrée Lafayette e
Gabriel Gabrio



il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA:
La Compagnia Veneta Baseggio-Micheluzzi-Parisi, ha per la prima volta rappresentato a Milano — Teatro Eden — il lavoro di Gherardo Gherardi: «Gran Cinema», un prologo e tre atti. La commedia, nella quale non bisogna ricercarvi alcun carattere dialettale, prende allegramente in giro se stessa, ed è piena di paradossi e di burle. Nel complesso, benché in certi momenti la sua agilità rallenti di tono, è divertente e ricca d'invenzioni. Il pubblico che l'ha se-

drammatica di un mistico matrimonio che esisteva soltanto nella fantasia di una giovinetta innamorata per una serie di coincidenze fortuite di un ufficiale da lei incontrato appena un giorno della sua vita — è stato applaudito ad ogni atto, e specialmente al secondo.

«La Veglia dei Lestofanti», commedia-jazz in tre atti di Bertoldo Brecht, da John Gay. Bragaglia prima di presentarsi al pubblico milanese, volle dare questo suo spettacolo in un'altra città, e scelse Como, dove il lavoro fu rappresentato come una prova generale, e molto piaciuto. Sabato sera, 8 marzo, il lavoro fu portato sulle scene del Teatro Filodrammatici di Milano in forma ufficiale, ed un pubblico fortissimo ed intellettuale assisté alla rappresentazione. Questa strana commedia che John Gay scrisse nel 1727, intitolandola: «L'opera dei mendicanti» era in origine una semplice satira del melodramma, e ripartì, ai suoi tempi un vero trionfo. Alcuni anni fa, essa fu ripresa a Londra, e Bertoldo Brecht, uno degli scrittori d'avanguardia del Teatro Tedesco, fu attratto dal verismo di quest'opera ed allargando l'azione, aggiungendo scene, riscrivendo il dialogo, e modificando il carattere dei personaggi, compose un'opera di satira sociale, e la chiamò: «La veglia dei lestofanti». Messa in scena a Berlino, alla perfezione, vi ottenne un grandissimo successo. Il Bragaglia si è attenuto alla versione tedesca, ma ne attenuò quell'odio di classe che la caratterizzava.

Dopo un discorsello preliminare a polemico di Anton Giulio, il pubblico seguì la rappresentazione con interesse e curiosità, ed applaudì due volte al primo atto, due al secondo e tre al terzo, con qualche lieve contrasto.

Non tutti gli interpreti furono completamente a posto in questo lavoro dove occorreva più spigliatezza e più pazza buffoneria. In ogni modo Emilia Vidali, graziosissima, recitò bene e cantò deliziosamente, ed ottimi furono il Pilotto, l'Arturo Falconi, la signorina Simoneschi, ecc., ecc.

UNA RADIOCOMMEDIA DI TRISTAN BERNARD — Una sera trovandosi in casa di amici, Tristan Bernard, ebbe la sorpresa di ascoltare, per mezzo della Radio, una delle sue commedie. «Quella diffusione fu talmente atroce ed incomprensibile — egli dichiarò più tardi ad alcuni amici — che la sola speranza rimastami fu che le migliaia di ascoltatori avessero girato il condensatore per non udire la fine». In seguito a questa disavventura, Tristan Bernard scrisse un articolo intitolato: «Disperazione di un autore diffuso per mezzo della

radio». La società della Radio-Paris si rivolse allora all'autore invitandolo a dare una commedia scritta appositamente per essere radiotrasmessa. E Tristan Bernard, accogliendo l'invito, l'ha scritta ed intitolata: «Il narcotico». In questi giorni il lavoro è stato diffuso dalla Radio-Paris, e per quanto non abbia ricevuto applausi, o almeno, gli applausi non siano stati uditi dall'autore e dagli interpreti, ha ottenuto un vivo successo, a giudicare dalle critiche dei giornali.

L'originalità di questa produzione, consiste nel fatto che dalle battute dei personaggi si possono comprendere tutte le azioni che essi compiono senza bisogno di speciali e preventive spiegazioni. Ciò costituisce non solo un vantaggio, ma una necessità, per una commedia ad interpreti invariabili. E infatti dalle battute degli attori che i radiofili comprendono fin dal principio che la azione si svolge in una casa di campagna isolata, abitata da una zitella nevrotica che soffre d'insonnia ed ha per unica compagnia un domestico. Questi deve partire perché chiamato da un telegramma. Durante la sua assenza, due uomini, suonano alla porta di casa, ed ottenuta breve ospitalità, fanno bere alla vecchia zitella un potente narcotico. Vistola addormentata, cercano di rubare, ma non trovano che dei titoli nominativi, per loro invariabili. Essi se ne vanno e si sente allora che le ore passano perché un orologio suona a brevi intervalli, prima mezzanotte, poi l'una, le due, le tre, fino all'alba. Allora si sente cantare il galli e così i radiofili possono comprendere che si inizia il nuovo giorno! Il domestico intanto torna, e crede, in un primo momento che la padrona sia stata uccisa, ma poi riesce a svegliarla ed essa si dichiara contentissima, per aver finalmente trovato il metodo per dormire e promette di dare una ricompensa ai suoi aguzzatori, se potranno comunicarle la formula del loro narcotico!

GRAN MOVIMENTO NEL MONDO OPERETTISTICO — Con il nuovo anno comico, che per le Compagnie d'operetta, comincia con il primo giorno della Quaresima, grande movimento c'è stato nelle diverse aziende operettistiche. La Compagnia a Ines Lidelba si è sciolta, ma però non si è sciolta la Società che la gestiva, cioè, «L'Anonima Grandi spettacoli operettistici Ines Lidelba», ha deciso di continuare la sua attività per altri tre anni, e nel mese di giugno, e forse anche prima provvederà alla nuova formazione della Compagnia «Ines Lidelba», rem-



Irma Camir, la giovane stella del varietà italiano è ritornata da un lungo giro in Egitto, Siria e Palestina, dove ha raccolto larga messe di applausi e di sterline

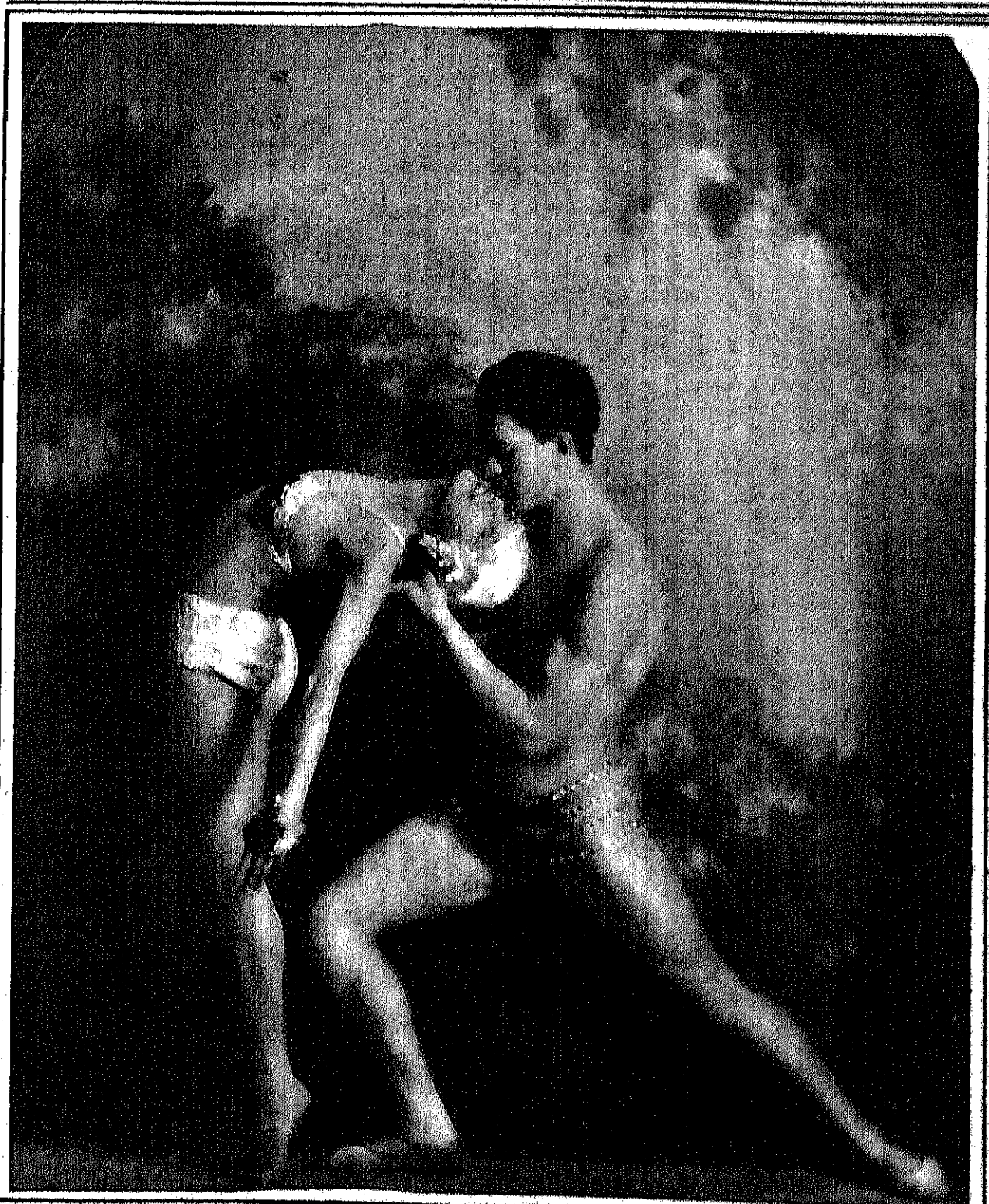
guita con interesse dal principio alla fine, ha molto riso ed ha applaudito a tutti gli atti e specialmente dopo il secondo. Il Baseggio ed il Micheluzzi, furono comiciissimi, ed ottimamente coadiuvati dalla Parisi, dalla Seglin, dalla Bianchini e dal Vidali.

All'«Arena del Sole» di Bologna la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato per la prima volta sulle scene italiane: «Giorno di ottobre» di George Kaiser. Il lavoro — che culmina nella fine



Ecco un delizioso modello primaverile tratto dalla collezione illustrata dal lussuoso Catalogo K, di cappelli, calze e borsette per Signora, appena uscito, e che si riceve gratis inviando il proprio indirizzo a

GRANDE MODA - Via S. Eufemia, 16
MILANO



René e Ramé i valorosi danzatori acrobatici della Compagnia Schwarz nella loro bellissima danza Rubino



DI MOLTE COSE ANCHE INUTILI

si ha cura; ma degli organi d'importanza vitale, purtroppo qualche volta no.

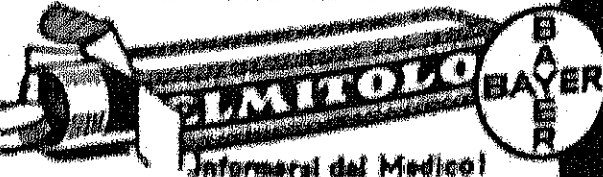
E così la regolarità delle funzioni è compromessa e le sofferenze sopraggiungono. Di quali dolori siano causa le malattie delle vie urinarie, sa soltanto chi li ha avuti.

Quindi la necessità della «igiene interna» mediante cure regolari con le

Compresse di Elmitolo

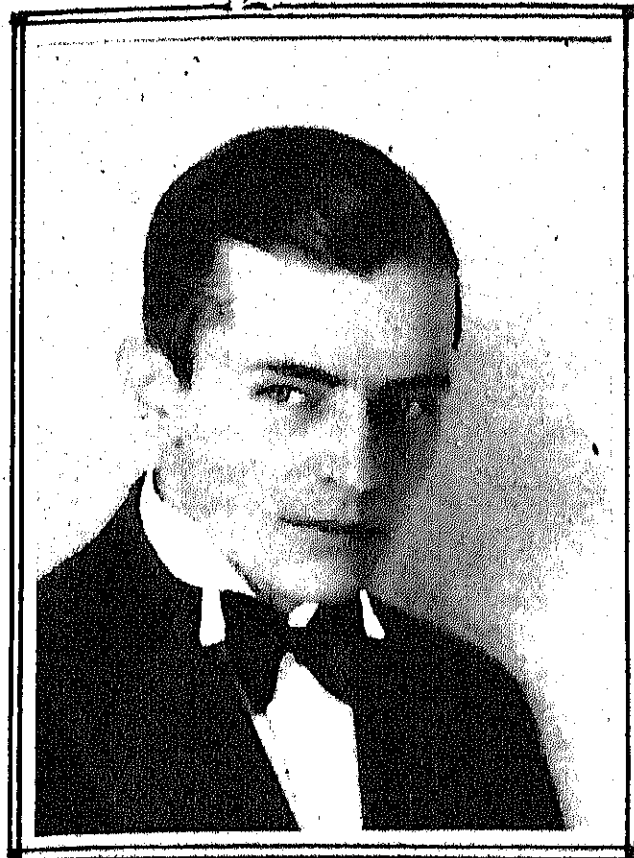
Queste hanno il compito di mantenere pulite le vie urinarie e di scacciarne i germi morbosì.

E' un dovere fare questa cura due o tre volte all'anno.



Informarsi dal Medico!

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11740.



Jean Paques, il virtuoso pianista belga che Lydia Johnson ha scritturato per la sua « tournée » in Italia con Novità 1930

pre con Renato Trucchi, direttore.

La « Società delle Compagnie Lombardo » non avrà più tre compagnie, ma una sola, e cioè l'attuale « Carlo Lombardo » dalla quale sono usiti Isa Bluette e Nuto Navarrini (che si dedicano momentaneamente al Caffè-Concerto) e sono stati sostituiti da Cetina Bianchi e da Mario Castellani. La prima, proveniente dalla Compagnia « Bonomi », ed il secondo dalla Compagnia Za Bum N. 3.

La Compagnia « Nella Regini » continuerà ad agire per altri tre mesi; e per questo periodo, sotto la gestione della Casa Editrice musicale « Parva Favilla », della quale rappresenterà tre operette: « L'Amante di Calandrino », « Operetta » e « Zig-Zag ». Direttore di questa Compagnia rimane Gino Leoni.

La Compagnia di nuova formazione Enrico Pancani, non ha potuto riunirsi in questi giorni come era in progetto, a causa della malattia della Milly. Ritarderà di circa un mese. Oltre la Milly, di questa compagnia faranno parte il comico Alfredo Orsini ed il tenore Leo Micheluzzi.

Infine si è riunita in questi giorni a Firenze al Teatro Verdi la nuova formazione di Achille Maresca che si chiamerà: « Super Compagnia Italo-Viennese ». La compagnia è composta di ottanta persone, con quarantaquattro ballerine viennesi. Oltre agli artisti italiani Angela Ippavice, Gino Bianchi, Francesco Coop, Alfredo Petroni, Adriano Marchetti ecc., il Maresca ha scritturato le artiste viennesi Greta Sedelmayer, Marci Danche, Fritz Paulmann, Vera Morosava, e come direttore d'orchestra il maestro tedesco Anton Dewanger. La compagnia esordirà con la nuova rivista di Ripp e Bel



Per i disturbi delle donne:
Compresse di ASPIRINA. I dolori scompaiono rapidamente e sicuramente. Le Compresse di Aspirina sono in vendita soltanto nella confezione originale con la ben nota Croce Bayer e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

ASPIRINA
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Amy: « Le sorelle siamesi » con figurine e scene di Case tedesche.

« GRATTACIELI » E ZA BUM N. 2. — Sembrava raggiunto l'accordo di portare in giro il trionfante « Grattaciel », unitamente al « Processo di Mary Dugan », con la compagnia Za Bum N. 2. Ma poi tutto andò in fumo per alcune divergenze sorte fra i soci della Compagnia che da tempo agisce a basi sociali. Peppino Masi però non si è perso d'animo, e lasciata la Za Bum N. 2, ha formato, con gli elementi della Compagnia Mascalchi, che già diede « Grattaciel » al Teatro Orfeo di Roma, una nuova formazione per dare esclusivamente « Grattaciel » e li ha riuniti al Politeama Chiarella di Torino. In questi giorni l'interessante lavoro di Giannini inizierà il suo giro trionfale per l'Italia.

UNA NUOVA FORMAZIONE. — Guido Salvini, rinnova alla fine di marzo, per continuare a tutto luglio, una nuova Compagnia

Ruggero Ruggeri. Ma la sua lontananza non fu che di breve durata e dal primo di quaresima, chiesto ed ottenuto amichevole risoluzione del suo contratto con Ruggeri, è ritornata ad imperare con il suo antico capocomico. Carini ha così deciso di continuare regolarmente la sua compagnia, ed attualmente trovasi al Politeama di Como.

In questi giorni sono avvenuti anche altri cambiamenti di attrici in alcune compagnie. Sem Benelli, ha scritturato per la sua Compagnia in qualità di seconda donna, l'Alda Merighi, che apparteneva all'ex Compagnia Mascalchi. Dalla Compagnia Baghetti se n'è andata Ivora Cardinali, che fu sostituita da Lea Zanzi, e Maria Fabbri ha lasciato la Compagnia « Febo Mari » ed è stata scritturata dal Picasso per la sua Tournée dell'« Affare Dreyfus ».

NEI TEATRI DI TORINO, agiscono attualmente le seguenti Compagnie: All'Alfieri: Annibale Betrone; al Carignano: Marga Cella e Mario Gallina; al Chiarella: Tour-



Isa Lisette, la deliziosa « soubrette » della Compagnia di riviste « Red Blak » che sta compiendo una « tournée » nell'Italia Settentrionale

della quale faranno parte come elementi principali: Renzo Ricci, primo attore; Esperia Sperani, prima donna; Bella Starace Sainati, attrice madre, poi Enzo Biliotti, Lia Di Lorenzo, Edda Soligo, il Diaz, il Piarozzi, ecc., ecc. Il repertorio sarà composto di quattro lavori: « Questa sera si recita a soggetto » di Pirandello, ancora nuovo in Italia; « Suzz l'ebreo » tolto dal romanzo di Trenchiawanger; « Belfegor » lavoro postumo di Ercola Luigi Morselli, e da lui denominato: « diavoleria in 4 atti »; ed una commedia di Gino Rocca, non nuova: « La morte di un generale in Cina ».

RITORNO ALL'OVILE — Ada Monteregeggi, aveva lasciato la Compagnia di Luigi Carini, dove da qualche anno regnava sovrana in qualità di prima attrice, per andare con

née « Grattaciel »; al Rossini: Mario Casaleggio.

NEI TEATRI DI NAPOLI: Al Fiorentini: Maria Abba; al Mercadante: Armando Falconi; al Giacosa: Operette Bonomi; al Nuovo: Tournée Lydia Johnson.

LA POSTA

CESARINO (Imperia) — Ines Lidelba riposa, e quando riposa non sta mai ferma, e gira da una città all'altra. In ogni modo può scriverle a Bologna: Via Venezia, 2.

Non posso accontentarla nella sua seconda richiesta. La domanda che mi fa ha bisogno di una lunga e dettagliata risposta che qui, per ragioni di spazio, non posso scriverle. L'argomento è semplice, ma nello stesso tempo troppo complesso per discuterlo qui.

GIAN D'UIA

LA MUSICA

AL TRATTO REALE DELL'OPERA

Per meglio curare l'andante in scena dell'opera *Dafni* è stata rinviata la prima esecuzione così che noi non potremo dare notizie di questo importante avvenimento che nel numero successivo.

Intanto al Reale proseguono le repliche del *Ballo in maschera*, repliche che seguiranno a richiamare numerosissimo pubblico attratto oltre che dalla ancor fresca opera verdiana dai celebri cantanti che rispondono al nome di Arangi-Lombardi, la Pasini, la Casazza, il tenore Pertile, il baritono Montesanto e il basso Vaghi.

CONCERTO ZECCHI-ROSSI ALL'AUGUSTEO

Grande successo ha ottenuto il giovanissimo e già grande pianista Zecchi all'Augusteo, eseguendo il concerto di Brahms e quello in *mi bemolle* di Liszt.

Lo Zecchi dovette in fine concedere gran numero di *bis* mentre il pubblico non si stancava mai di applaudirlo ed acclamarlo.

L'arte dello Zecchi infatti si fa sempre più ammirevole. La sua tecnica purissima e il suo elegante tocco hanno raggiunto un grado tale da sbalordire anche i più restii alla lode.

Il Rossi accompagnò con l'orchestra il pianista, in modo ammirevole eseguendo inoltre la sinfonia del *Tancredi* di Rossini, *Triana* di Albeniz (trascritta per orchestra da Arbdò) e la *suite* del balletto delle *Tre melarance*, di Prokofief.

Per queste smaglianti esecuzioni orchestrali anche il Rossi fu festeggiatissimo insieme al suo illustre collega pianista Carlo Zecchi.

IL SUCCESSO DEL GOBBO DEL CALIF. FO DI CASAVOLA, ALLA SCALA E A MANTOVA

Il *Gobbo del Califfo* continua il suo giro fortunato.

Dopo l'esecuzione di Bari ecco questa di Mantova e, dopo Mantova, ecco il significativo successo del massimo teatro lirico d'Italia.

Alla Scala infatti il garbato e comico atto unico del Casavola ha riscosso pieno successo. Cinque chiamate alla fine del lavoro delle quali le ultime due all'autore che era presente al teatro.

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Macchine sceltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

Sviluppo accurato di NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

UFFICIO FOTOGRAFICO

"LA RAPIDA"

Ingrandimenti - Diapositive
Riproduzioni - Prezzi modici

Dirett. VITTORIO GAMALERO

— ROMA —

Via Fiamano Nardini, 13 (stabilim. Cataluoli)

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI

MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré, 56

I direttori generali europei della Fox Film riuniti il febbraio scorso a New York dal Direttore Generale degli Affari Esteri Clayton P. Sheehan, e precisamente signori Bruno Fux per l'Italia, Carlo Bavetta per la Francia, Henry Kahn per la Scandinavia, Julius Aussemberg per l'Europa Centrale, S. S. Horen per la Spagna, sono ritornati dalla loro visita entusiasti dei giganteschi piani di produzione per la nuova stagione stabiliti da William Fox e da Winfield Sheehan.

Alla testa di questa produzione sta *Il Canto del Cuore* interpretato dal grande tenore John Mac Cormack e diretta da Frank Borzage. Seguono poi *The Oregon Trail*, *Il processo dell'Oregon*, *La leggenda di Lillion*, *Il lupo di Mare*, *Common Clay*, *Argilla comune*, *London Revue*. Non occorre dire altro per affermare che la produzione Fox 1930-1931 non temerà nessuna concorrenza. Mentre *Il Canto del Cuore* è già stato ultimato ed altri sono in preparazione negli stabilimenti di Hollywood si stanno ultimando *Follie* 1930 la grande rivista Fox che sarà la grande sorella di *Follie del Giorno*. *Le campane dell'Inferno* con Harol Murray e Fifi Dorsay e *Arizona Kid* con Warner Baxter e Mona Maris.

Una visione privata di *Giorni felici* un Grandeur Film ha completato l'entusiasmo dei direttori i quali non sapevano più in che modo esprimere la loro ammirazione.

FOXCOLOR USATO NEL FILM DI MAC CORMACK

Nel film *Il Canto del Cuore* col quale, il grande tenore John Mac Cormack farà la sua prima apparizione sullo schermo, vi saranno parecchie scene a colori girate col nuovo processo conosciuto sotto il nome di Foxcolor. *Il Canto del Cuore* è stato ripreso in grandezza normale ed in Grandeur Film e rappresenta in via di tecnica l'ultima espressione della perfezione.

Nel *Canto del Cuore* il tenore Mac Cormack canterà

Notiziario "Fox"

canzoni in quattro lingue: inglese, francese, italiano e tedesco. Fra le canzoni vi sono: *I Feel on near me*, *The rose of Trales*, *A pair of blue eyes*, *Giorni sereni e cari*, *Plaisir d'amour* e *Minnelied*. Nel film Mac Cormack interpreta la parte di un maestro di canto in Irlanda. Lavorano con lui Alice Joyce Maureen O' Sullivan la giovane attrice scoperta in Dublino da Frank Borzage e Thomas Clifford un ragazzo undicenne.

La bella voce di Mac Cormack acquista sullo schermo pastosità e potenza. Durante la prova generale di questo film al Fox California Theatre di Hollywood gli spettatori entusiasti hanno applaudito una per una tutte le canzoni cantate dal tenore, canzoni che sono destinate a correre di paese in paese sulle bocche di tutti.

Bellezza sconosciuta è il titolo definitivo del film *Vittello d'oro* diretto da Millard Webb ed interpretato da Sue Carol.

Raoul Walsh che ha ora allo studio *The Oregon Trail*, *Il Processo dell'Oregon*, ha dichiarato alla stampa americana che nelle grandi scene di massa egli userà non meno di 20.000 comparse. Vi saranno scene rappresentanti interi viaggi indiani, forti, cittadine di frontiera, flottiglie di pirati, sui fiumi, compagnie di cacciatori di pellicce, costruttori di ferrovie. Questo film sarà naturalmente Movietone e molte scene saranno in Foxcolor.

Dorothy Mackail, ritorna alla Fox ed interpreterà la parte principale in *A very Practical Joke* invece di Mac Clarke. Questo film sarà diretto da Berthold Viertel. Con

Dorothy Mackail lavoreranno Milton Sills e Kenneth Mac Kenna.

Mary Forbes, prenderà parte con Will Rogers nel nuovo Fox Film *Questo è Londra*. Ella sarà una *Lady Beaumont* piena di fascino e di grazia. In questo film lavora anche Irene Rich.

Edward Dolly, fratello delle sorelle Dolly è stato scritturato dalla Fox Film come direttore di palcoscenico per le scene di teatro dei film sonori.

Clyde Cook, l'indimenticabile Cocolino, interpreterà con J. Harold Murray e Fifi Dorsay una commedia che sarà diretta da Alexander Korda.

Un americano alla Corte del re Artù. La direzione della nuova edizione sonora di questo film che tanto successo ha ottenuto anche in Italia è stata affidata a David Butler, il direttore di *Follie del giorno*.

La Leggenda di Lillion, la parte della protagonista in questo film è stata affidata a Janet Gaynor. La direzione sarà di Frank Borzage.

I due rivali, questo grande film interpretato da Victor Mac Laglen e Edmund Lowe gli indimenticabili Capitano Flagg e Sergente Quirt di *Gloria*, sta ora riprendendo in Inghilterra il fantastico successo che ha avuto in America dove ha battuto tutti i record di incasso.

John Mac Cormack, il grande tenore che ha interpretato per la Fox *Il Canto del Cuore*, ha studiato canto a Milano sotto la direzione di Vincenzo Sabatini ed ha fatto il suo primo debutto a Savona con *L'Amico Fritz* di Mascagni.



Pubblichiamo le fotografie dei protagonisti del film «Io... e le donne!» girato dai nostri amici dilettanti. Chi potrebbe dire che non siano dei veri e propri attori di cartello, anziché dei dilettanti, senza arie, senza presunzioni, senza trucchi... e senza trucco?

A parte quello che nello schermo completa il successo e cioè l'abilità della recitazione, abilità che in pochi è istintiva ed in tutti gli altri acquisita con lo studio, la pratica, la familiarità con l'obiettivo, non si può negare che questi «tipi» sono degni di attenzione e di riflessione.

Fanno pensare ad una circostanza che se tenuta a tempo debito presente, potrà riuscire di enorme vantaggio al risorgimento della cinematografia italiana. Infatti nessuno ignora che una delle ragioni del successo di Hollywood sta nella possibilità di scelta dei tipi che offre il numero immenso di attori disponibile nella Mecca del Cinematografo. Invece uno degli ostacoli al successo della nostra cinematografia risiede nella limitazione della così detta categoria di attori. Queste fotografie di dilettanti dimostrano che in Italia, senza bi-

L'associazione dilettanti cinematografici

sogno vi convengano da tutte le parti del mondo, possediamo un numero eccezionalmente grande di tipi al di fuori della suddetta categoria professionale.

Ci esimiamo dal trarre le conclusioni della nostra osservazione e lasciamo a chi di dovere limitandoci soltanto ad osservare che le migliaia e migliaia di soggetti fotogenici che abbiamo in Italia e che non hanno mai fatto gli attori di professione, sono in condizioni di parità con quelle altre migliaia e migliaia di abitanti che formano la massa di reclutamento nella cosmopolita Capitale del Cinematografo.

Chi potrebbe affermare che gli attori del tale o tale altro film girato ad Hollywood fossero degli attori di professione prima di essere stati prescelti dal Direttore di una delle celebri Case? La sola differenza che passa fra gli ospiti di Hollywood e gli abitanti delle varie città italiane in

confronto del cinematografo è che quelli sono andati a cercar fortuna là dove è possibile essere scelti e questi invece a tutto pensano meno che a fare gli attori cinematografici e anche se ci pensassero non troverebbero un direttore che pensasse a sua volta di reclutarli.

Ma chissà che queste riflessioni cui siamo stati tratti dalla vista di fotografie di dilettanti non arrivino a far rivedere il nostro sistema nazionale di reclutamento? Ce lo auguriamo, chiudendo la parentesi e tornando alla Associazione Filocinematografica.

Dunque i nostri bravi dilettanti hanno pensato di non lasciar sfuggire la buona occasione di proiettare il primo film da loro prodotto, nel gettare la prima pietra di un edificio destinato a diventare grandioso.

E' perciò in piena organizzazione una cerimonia in piena regola per battezzare non soltanto

il primo film della prima Associazione Filocinematografica ma anche per battezzare il movimento in favore della produzione cinematografica dei dilettanti.

Il problema è veramente interessantissimo e ciò spiega perché le competenti Autorità assumano il patrocinio dell'iniziativa.

Così «Io... e le donne!» non sarà più dato nella sua prima visione in cospetto di un pubblico animato soltanto dalla curiosità, ma di uno spettatore appassionato scelto per la cerimonia del battesimo della prima Filocinematografica Italiana.

Dopo verranno le altre visioni.

Mentre attendiamo che sia annunciata la data di questa cerimonia avvertiamo i numerosi simpatizzanti che l'Associazione Dilettanti Cinematografici ha deciso di non avere la sede che si era prescelta per occuparne altra in località più centrale e così nell'attesa potranno indirizzare la loro corrispondenza alla Casella N. 46, Piazza San Claudio 164.

V.



Pietro Francisci



Mario Costa



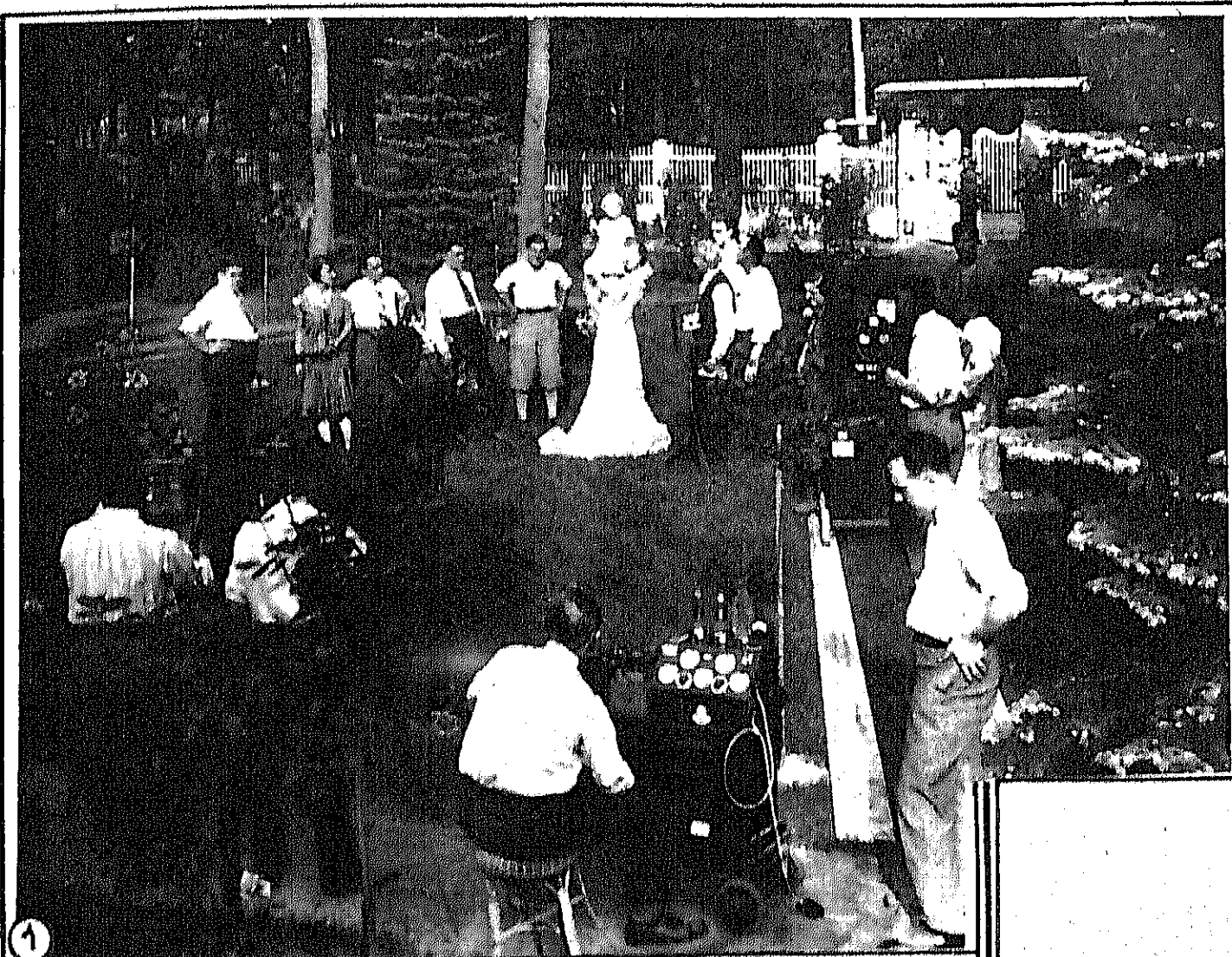
Pietro Sintini



(Foto Max Roma)

1) Come si riprende un esterno sonoro. Durante la lavorazione del film Perché ti amo con Mady Christians (nel fondo) — 2) Una scena del nuovo film di Buster Keaton e Anita Page: On the Set — 3) Lillian Harvey, Willy Fritsch e George Alexander, gli interpreti del film-operetta Valzer d'amore (Ufa) — 4) Follia! Dal film «Ufa» L'angelo azzurro (Emil Jannings e Marlene Dietrich) — 5) Miss Mary Luwlor: «Come ti amo, bambino mio!»

WAITING ROOM



Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES!

CENT. 50



IL DELIZIOSO PIJAMA — CONTENENTE —
E' SUPERATO DAL DELIZIOSISSIMO CON-
TENUTO: SHARON LYNN, L'ATRICE DEL-
LA FOX DALLA VOCE D'ORO
(Foto Kable)